LE INSERZIONI
Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 21 - MILANO - Piazza Colonna - ROMA
FIRENZE
per ogni linea di colonna o spazio di corpo 7 e pag. Cent. 25 3ª pag. dopo la firma del gerente) [illegible]. Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	40	20	4 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 00
Stati fuori dell'Unione Postale	56	28	5
	44	22	4

Semi vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 167, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Giovedì 18 ottobre*).

Estero. — *Germania.* — A Berlino commemorazione solenne del genetliaco di Federico III.

A Lipsia grande festa, il cui prodotto dovrà contribuire all'erezione del monumento commemorativo della battaglia ivi combattuta nel 1813.

Tunisia. — Fine delle grandi manovre.

Italia. — A Napoli presso il Distretto militare hanno luogo gli esami di idoneità alla nomina a sottotenente di complemento.

A Roma Consiglio di ministri.

Partono da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Burgemeester de Vos*; per Padang, Batavia e scali olandesi in Malesia il vapore *Conrad*, e per Montevideo e Buenos-Ayres il vapore *Nord America*.

Piemonte. — Fiera a Cuva, Cravanzana, Demonte, Pocapaglia, Ponti, Varzante.

A Bibiana, banchetto offerto dagli elettori all'avvocato Camussi loro consigliere provinciale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La crisi della Navigazione Generale.

Economie telegrafiche.

(16, ore 14) — È ormai opinione prevalente dei meglio informati che la causa vera della crisi in cui è entrata la Navigazione Generale non è il parere dato dall'Avvocatura erariale pel mantenimento della sede a Roma, ma che questo è solo un pretesto che nasconde altri motivi. Per convincersi di ciò basta sapere che la Società è obbligata, per la legge delle Convenzioni, ad avere la sede a Roma, e che tale disposizione è, del resto, anche contenuta nello statuto della Società stessa. Quando lo scorso maggio il ministro di poste e telegrafi fu interrogato in Parlamento sopra l'intendimento (se pur già non era un fatto compiuto) della Società di portare a Napoli la sua sede principale, egli non esitò a rispondere che credeva che la Società non potesse farlo appunto per le ragioni suddette, ma che, per ogni buon fine, sarebbe stato interpellato il parere dell'Avvocatura erariale; frattanto il ministro continuava a considerare, per ogni rapporto, la sede della Società a Roma.

Il parere dell'Avvocatura venne e fu conforme a quello che si prevedeva, cioè la piena conferma della legge. Ma tale parere venne e fu comunicato alla Società già più di un mese fa..... Cosa mi fi comm. Lagasi per quella questione si sarebbe dimesso solo oggi? E non vi sono invece alla Navigazione altre questioni assai più gravi che debbono aver determinato il direttore alla crisi? Ecco quello che i fatti ci dovranno fra poco apprendere.

— Insieme ai progetti di riordinamento dei servizi postali, telegrafici e telefonici il Ministero presenterà alcune riduzioni di spese specialmente per quelli uffici che l'esperienza ha dimostrato o passivi o di una entrata troppo poco superiore all'uscita. Per esempio, negli uffici telegrafici più onerosi saranno sostituiti agli Impiegati a stipendio fisso dei commessi retribuiti ad un tanto per telegramma come già si fa ora appunto negli uffici minori. Alcune di queste trasformazioni di uffici saranno applicate dal ministro per decreto reale.

Castelar — Alla Prefettura di Catania.

(16, ore 16,5) — Emilio Castelar è partito per Napoli, ove sarà ricevuto dall'on. Crispi.

— La *Capitale*, parlando dell'annunciato movimento prefettizio, dice che il questore Santagostino, anzichè il Caravaggio, verrebbe nominato prefetto di Catania in luogo del Bresciamorra, collocato in aspettativa.

L'interrogatorio di Felzani e Rinaldi.

Un processo contro cinque anarchici.

Un Congresso d'ostetricie — Varie.

(16, ore 20,50) — Circa il processo per i documenti della Banca Romana, la *Riforma* riferisce che oggi il giudice istruttore Finizia interrogò il delegato Rinaldi. Quindi è incominciato l'interrogatorio dell'ex-questore Felzani, che continuerà domani. La *Riforma* soggiunge che nella ventura settimana vi saranno confronti tra il Rinaldi, il Felzani, il delegato Montalto e la guardia Mestrinor. Ieri sera si notificò un mandato di comparizione al cavaliere Pozzi, già capo-gabinetto del Felzani, ed ora capo-gabinetto del questore Sironi.

— Dinanzi a questo Tribunale sono oggi comparsi Alfredo Torcoletti ed altri quattro individui arrestati nelle scorse luglio mentre di notte tempo affiggevano, presso il Ministero della marina, manifesti in cui si faceva l'apologia degli anarchici. Gli arrestati sono tutti assai giovani. Furono condannati a pene variabili fra i 5 ed i 6 mesi di reclusione. Uno fu assolto.

— Stamane all'Università venne inaugurato il primo Congresso della Società italiana d'ostetricia. Fu eletto presidente il senatore Morisani; vice-presidenti i dottori Fabbri e Maggragolli. Al Congresso prendono parte gran numero di ostetrici. Durerà ancora per la giornata di domani.

— Una circolare del Ministero alle Intendenze di finanza avvisa di non ricevere più i biglietti della Banca Romana; però questi verranno cambiati presso la Banca d'Italia sino a tutto il 1896.

— Il Ministero d'agricoltura e commercio ha iniziato studi per costituire un Ufficio centrale di registrazione delle Società commerciali.

— Il ministro Boselli ebbe oggi un colloquio con il collega Saracco per esaminare la convenzione proposta dal Governo alla Società ferroviaria per la costruzione delle nuove linee.

— Un telegramma da Londra alla *Tribuna* ripete la voce che l'ambasciatore Tornielli verrebbe destinato ad altra sede.

D'altro canto però l'*Italie* si dice in grado di poter smentire tale voce, che chiama una invenzione come quella del trasferimento di Rossman.

— Il bilancio del Ministero della Real Casa pel 1895-96 presenterà una economia di lire 250 mila che il Re destinerà ad opere di beneficenza.

— È morto il settantenne maestro Ottavio Bartolini, decano degli insegnanti di canto in questa città.

La vigilanza sugli Istituti d'emissione.

(16, ore 20,15) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto da registrarsi con riserva, che già venne segnalato dalla *Stefani*, e pel quale, fino a che non si sia provveduto all'esercizio normale della vigilanza sugli Istituti d'emissione, essa verrà esercitata esclusivamente dal Ministero del tesoro, il quale potrà giovarsi anche dell'opera degli attuali commissari. La relazione che precede il decreto constata come nella nostra legislazione fu principio ammesso che la vigilanza sugli Istituti d'emissione fosse di spettanza del Ministero del tesoro quando i biglietti bancari non fruissero di corso puramente fiduciario. Solamente per espressa delegazione di questo Ministero — delegazione sempre revocabile — se fu affidato l'esercizio al Ministero di agricoltura e commercio. Cessata la delegazione, risultò la necessità che il sindacato fosse esercitato solo dal Ministero del tesoro allo scopo di prevenire una duplicità di funzioni non scevra di inconvenienti.

Si dimostra nella relazione l'opportunità del provvedimento sollecitamente attuato, per le nuove discipline riguardanti il baratto dei biglietti, le autorizzate immobilizzazioni, il servizio dei certificati doganali, la stretta colleganza della ragione ufficiale dello sconto con l'andamento del corso dei valori pubblici e dei cambi forestieri, la necessità che gl'Istituti d'emissione cooperino col tesoro al miglioramento della circolazione.

Ecco il testo del decreto:

Art. 1. — Insino a quando i biglietti di banca conserveranno il corso legale, a termini dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1893, N. 449, rimarranno in vigore le disposizioni contenute negli articoli 1 e 6, allegato 1, approvato con l'art. 11 della legge 22 luglio 1894, N. 339, la vigilanza permanente sugli Istituti di emissione, anche riguardo ai rispettivi crediti fondiari in liquidazione e sulla Banca Romana in liquidazione, sarà esercitata esclusivamente dal ministro del tesoro.

Art. 2. — Le modalità per l'esercizio di tale vigilanza e le modificazioni da introdursi per effetto dell'unificazione di detta vigilanza nel regolamento approvato col reale decreto 20 dicembre 1893, N. 670, saranno determinate sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato pel tesoro, udito il Consiglio dei ministri, con decreto reale da emanarsi entro due mesi dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Finchè non sia provveduto all'esercizio normale di detta vigilanza, il ministro del tesoro di concerto col ministro di agricoltura potrà giovarsi anche dell'opera dei commissari, di cui nel nostro decreto 6 luglio 1890, N. 20040.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo, ecc.

I lavori del Colle di Tenda.

(16, ore 21) — Oggi venne firmata al Ministero dei lavori pubblici la convenzione fra il Governo e l'impresa Vaccari per appianare le divergenze insorte circa le improvvedute difficoltà dei lavori ferroviari al Colle di Tenda. La convenzione liquida il compenso dovuto all'Impresa pei quattro chilometri già eseguiti. Stabilisce che l'Impresa prosegua senza interruzione i lavori dal lato nord della galleria, ove sembra che i lavori siano ormai proseguibili senza andare incontro ad incidenti. Invece dal lato sud, ove si sono manifestate accidentalità più gravi, il Governo si assume di continuare per suo conto i lavori per un tratto di circa trenta metri dal punto ove le ultime accidentalità si sono manifestate o che, secondo la perizia dei geologi, si crede non si estenderanno appunto oltre un tratto di trenta metri. Compiuti questi, saranno ripresi i lavori anche da questo lato sud dall'Impresa, con speciali condizioni.

Si assicura che la convenzione, considerandosi le tante difficoltà incontrate, rappresenta il massimo vantaggio che l'erario poteva ottenere.

ALLA MINERVA

Economie da farsi.

Roma, 15 ottobre.

Quest'anno al Ministero della pubblica istruzione non vi è stata riunione di alcuna Commissioni pei concorsi di cattedre, nè ve ne saranno, perchè il ministro Baccelli ha deciso che non si bandiscano concorsi nuovi per ragioni di economia.

Si sono riunite però varie Commissioni per le domande di professori straordinari chiedenti la promozione ad ordinari. Queste Commissioni hanno finito quasi tutte il loro lavoro.

Com'è noto, la Commissioni sia di concorso che di promozione si compongono di professori che il Ministero chiama a Roma pei singoli casi, pagando ai membri commissari una data lauta, ma non meno gradita propina. In complesso le riunioni delle Commissioni costano al bilancio della pubblica istruzione 36 mila lire all'anno.

È opinione di persone competenti (me lo ha confermato uno dei più autorevoli professori più spesso chiamato a Roma per far parte di queste Commissioni) che tale spesa può venire interamente risparmiata senza difficoltà e senza nessun danno pel servizio cui le Commissioni mirano. Il modo è semplicissimo. Basterebbe che il Ministero, invece di chiamare a Roma i membri delle Commissioni, mandasse a ciascuno di loro nei luoghi ove risiedono, i documenti in base ai quali essi debbono giudicare invitandoli a mandare al Ministero i loro pareri per iscritto. Questi verrebbero poi ricevuti dal Consiglio superiore, il quale dai voti della maggioranza dei commissari ricaverebbe qual è il parere della Commissione.

Un tale procedere non avrebbe nulla di anormale, tanto più che, sino ad un certo punto, è seguito già sin d'ora. Per effetto del regolamento sulle Commissioni, stabilito sotto il Ministero Boselli, i membri delle Commissioni anche radunandosi a Roma debbono presentare i loro pareri individuali per iscritto. Che cosa vieterebbe adunque che, invece di venirli a scrivere a Roma, essi li mandassero scritti dalle loro residenze? Forse anco se ne avvantaggerebbe il lavoro delle Commissioni, poichè ciascun commissario, più libero, meno pressato, più a suo agio nel suo centro naturale di studio, potrebbe giudicare con maggior conoscenza e indipendenza. E non inconsiderabili i giudizi e vomini a Roma, cesserebbe la ragione di intemperanti pel loro disturbo, considerandosi in generale come un onorifico lusso quello di essere incaricati dalla fiducia del Ministero a dare giudizio in un concorso.

* * *

La persona che mi esponeva queste considerazioni mi aggiungeva che, come questa riforma delle Commissioni, sarebbe altrettanto agevole una del Consiglio superiore dell'istruzione.

— Questo — mi diceva — composto di trentasei membri, di cui solo la metà si può dire effettivamente lavori, si potrebbe benissimo ridurre a diciotto membri. Non poche delle mansioni del Consiglio potrebbero passare alle Divisioni con vantaggio del servizio più sollecito, e così potrebbe abolirsi la Giunta superiore, la quale rappresenta proprio la quinta ruota del carro della Minerva. Semplificate le funzioni del Consiglio ecco — se pure ora esiste — la ragione di farlo sedere due volte all'anno. Basterebbe una sessione unica per la quale si dovrebbe scegliere il mese di settembre, che è quello nel quale tutti i membri del Consiglio possono essere disponibili per venire a Roma, specialmente se essi appartengono all'istruzione.

Se qualcuno obbietta che il settembre è un mese poco simpatico per risiedere a Roma, è facile rispondere che fortunatamente di uomini di buona volontà disposti a venire a Roma in qualunque momento non ne fanno difetto in Italia, e per un membro che, caso mai, rifiuta, se ne trovano almeno cinquanta che ambiscono e gradiscono.

Con tre o quattro riforme un po' serie nei servizi organici della Minerva il mio egregio interlocutore mi assicurava che un ministro di buona volontà può portare nel bilancio dell'istruzione l'economia di un paio di milioni.

E a questi compiti....

Il bilancio alla Camera austriaca.

VIENNA (S.s.) 16. *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio del 1895. Ne risulta che il totale delle spese ascende a fiorini 638,527,870, presenta cioè un aumento di 16,526,867 in confronto del 1894. Il totale delle entrate è di fiorini 638,995,577, e presenta un aumento di 16,781,555 in confronto del 1894.

Vi ha quindi un avanzo di fiorini 2,457,707, e un aumento nello avanzo di 134,688 in confronto del 1894. Gli aumenti previsti nelle entrate del 1895 sono nelle dogane 1,920,108, nelle imposte indirette 5,071,645, nelle dirette 1,183,000, nei vari servizi del Ministero del commercio 9,214,848, fra cui è compreso l'aumento nelle entrate delle ferrovie dello Stato per 5,231,850 fiorini.

VIENNA (S.s.) 16. *Camera dei deputati.* — Il ministro Plener, presentando il bilancio del 1895, dichiara che dal consuntivo del 1893 risulta un avanzo di 20 milioni e mezzo di fiorini in confronto delle revisioni finanziarie. (*Movimenti. Vivi applausi*)

Soggiunge che la somma di 208 milioni trovantisi nelle casse dello Stato alla fine del 1893 permette al Governo di far fronte nel 1894 a spese non previste dal bilancio. Il totale di tali spese coperte da quegli introiti ammontano a 8,724,745 fiorini.

VIENNA (S.s.) 16. *Camera dei deputati.* — Plener, proseguendo la sua esposizione, dichiarò che il riscatto delle ferrovie da parte dello Stato progredisce sempre. Lo Stato riscattò parecchie ferrovie in Boemia ed il riscatto delle ferrovie meridionali appagherà i giusti desiderii di Trieste e del suo territorio. Esso avrà per conseguenza altre importanti riforme.

Il ministro soggiunse che la situazione economica dell'Austria è favorevole e quanto al è annualato pell'esercizio 1895, valutato in base a previsioni severe e reali.

L'agricoltura, è vero, si trova ora in cattive condizioni; soltanto l'allevamento del bestiame progredisce, ma l'industria fece negli ultimi anni enormi progressi; 1440 nuovi stabilimenti industriali furono creati in questi ultimi anni. Anche le entrate delle imposte sulla birra, tabacchi e redditi ferroviari aumentarono. Tutto ciò prova l'aumento del benessere in Austria.

Plener annunziò poscia l'introduzione del monopolio sugli alcools. Riguardo alla sistemazione della valuta rilevò che 19,606,000 fiorini sono depositati alla Banca e oltre metà dei biglietti di un fiorino furono ritirati dalla circolazione. Crede che anche 10 milioni di obbligazioni ungaro (Salinesche) potranno ritirarsi dalla circolazione in novembre. Infine dichiarò che il miglior mezzo è quello di rimborsare i prestiti dello Stato negli avanzi degli anni precedenti. (*Vivi applausi*)

Il giovane czeco Baiaschek propose l'abolizione dei provvedimenti eccezionali applicati a Praga e chiese che si pronunziasse l'urgenza alla sua proposta.

Il giovane czeco Kaftan attaccò il Governo in proposito.

Il ministro dell'interno combattè l'urgenza proposta da Baiaschek. Disse che l'agitazione segreta continua a Praga, e cita parecchi casi di resistenza alla forza pubblica.

Dichiarò poscia che il Governo abolirà lo stato eccezionale applicato a Praga appena sarà possibile.

La Camera respinse l'urgenza sulla mozione di Paffy, che fissava il credito del bilancio per le espropriazioni col *siero* antidifterico nelle principali città e provincie, e faceva voti per la creazione di un Istituto pella fabbricazione del *siero* antidifterico.

Infine Bernreiter chiese l'urgenza sulla riforma elettorale.

La Duchessa di Genova e figlio a Monza.

MONZA (8.m.) 16. Sono qui giunti la Duchessa di Genova ed il principe Ferdinando, ricevuti dalla Famiglia Reale.

Casteiar a Napoli.

Il conte e la contessa di Bari.

NAPOLI (S.m.) 16 (*ore* 20,50). Emilio Castelar è qui giunto stasera. Si tratterrà in Napoli tre o quattro giorni. Domani visiterà l'on. Crispi.

— Il conte e la contessa di Bari, della Real Casa di Napoli, che si trovano qui da vari giorni, visitarono oggi l'on. Crispi, loro antico avvocato. Forse il presidente del Consiglio domani si recherà da loro a pranzo.

Il raccolto della canapa in Italia.

ROMA (S.s.) 16. Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero di agricoltura, il raccolto della canapa nel Regno fu nel corrente anno di circa 650,000 quintali di fibra (figlio e stoppa) e quello del granturco si aggirò intorno a 19,800,000 ettolitri.

L'Accademia di Parigi favorevole al siero.

Il "déjeuner" di Perier a Verdi agglomerato.

PARIGI (S.m.) 16. L'Accademia di medicina emise all'unanimità il parere favorevole per l'uso del siero antidifterico.

— Casimir Perier aggiornò a giovedì il *déjeuner* offerto in onore di Verdi.

Risultato ufficiale delle elezioni belghe.

BRUXELLES (S.m.) 16. Ecco i risultati ufficiali delle elezioni. Alla Camera furono eletti: 77 cattolici, 7 liberali, 12 socialisti, 56 ballottaggi.

Convocazione della Scrovuje.

SOFIA (S.m.) 16. Il giornale ufficiale pubblica un decreto che convoca la Sobranje pel 11|27 ottobre col un decreto accettante le dimissioni di Toutschew.

Condanna del cancelliere Leist.

POTSDAM (S.m.) 16. La Corte di disciplina trovò nella condotta del cancelliere Leist e Kamerun soltanto una mancanza disciplinare per violazione di compiacenza ed azioni immorali. Lo condannò al trasferimento ad altro servizio con diminuzione di stipendio.

L'associazione di malfattori a Trapani.

TRAPANI (S.m.) 16. Stamane si è presentato al prefetto certo Cajazzo Giuseppe, l'ultimo dei latitanti appartenenti alla vasta associazione di malfattori scoperta in questa provincia.

Uno stabilimento di siero antidifterico A MILANO.

Si è tenuta ieri l'altro a Milano, per iniziativa dell'Associazione Medico-Lombarda, una importante riunione affine di discutere l'argomento così vivamente interessante della *sieroterapia della difterite*, e per prendere una decisa iniziativa per la sollecita applicazione pratica di questa nuova mezzo di cura.

L'adunanza è riuscita molto numerosa ed era presieduta dal prof. Visconti.

Dopo le solite formalità e dopo lunghe discussioni, a cui parteciparono tutti i migliori cultori della scienza medica milanese, si votò il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Della Vedova:

« L'Associazione Medico-Chirurgica Lombarda, nella seduta del giorno 15 ottobre 1894, di fronte ai recenti e meravigliosi successi della sieroterapia nella difterite, viste le difficoltà che si incontrano nell'avere il rimedio dall'estero e la mancanza di centri di produzione all'interno, *ritiene* la assoluta necessità che in Milano si costituisca una istituzione preparatrice del siero immunizzante antidifterico e fa la iniziatrice, ed all'uopo crede necessario fare appello alla beneficenza pubblica e privata e di sollecitare dal Governo l'autorizzazione alla fondazione dell'istituzione ed alla preparazione del rimedio. »

In tutti i paesi civili la grande trovata scientifica contro la difterite è discussa, è studiata ed ovunque si pensa a procurarsi questo benedetto *siero* per metterla in esecuzione.

In Italia l'approvazione morale è venuta dallo stesso Governo colla circolare ai prefetti ed ai sindaci.

Molto da noi se ne è già discusso, in massima favorevolmente, e noi sappiamo anche di alcuni volonterosi dottori partiti già per Parigi col proposito di studiare la cura sul luogo.

Ma nel campo della generalità e della praticità per tutti poco o nulla ancora si è fatto. L'Associazione Medico-Lombarda ha dato il primo nobile esempio colla sua adunanza.

O perchè altrettanto non si farebbe — e presto — anche nella nostra Torino? Noi saremmo lieti di dare il nostro appoggio a qualsiasi seria iniziativa.

La differite e la chiusura delle scuole.

La Stampa e la rivivazzazione dell'Istria.

Dopo la proibizione del « Pietro Micca ».

Trieste, 15 ottobre.

(X.) — La Luogotenenza, accogliendo la proposta del civico magistrato, ordinò, a datare da oggi, la chiusura di tutte le scuole pubbliche e private fino alla sesta classe, nonchè di tutti gli Asili infantili. Con questa misura si spera di arrestare lo sviluppo della difterite, che nella scorsa settimana colpì altri 81 bambini, appartenenti per lo più alle classi povere. Il maggior numero dei casi lo si riscontra infatti nei rioni della città vecchia e di Farneto, dove l'igiene è molto trascurata. Le scuole rimarranno chiuse fino a tempo indeterminato. Questa misura precauzionale, suggerita fino dalle scorse mese della Stampa, è generalmente approvata.

I malati di difterite continuano a venir curati colle iniezioni di siero Behring, che finora ha dato ottimi risultati. La mortalità è infatti diminuita. Soltanto i casi gravi si sottraggono agli effetti di questa cura. La gravità di questi casi dipende spesso dal fatto che i genitori trascurano di denunziare con sollecitudine i primi sintomi del male, mentre il siero Behring agisce con buoni risultati soltanto se somministrato sollecitamente.

Quest'epidemia di difterite è la più grave che si è avuta a Trieste, e il suo rapido sviluppo è dovuto alle cattive condizioni del sottosuolo e alla insoluta questione dell'approvvigionamento dell'acqua. E di ciò dovrà in breve occuparsi il patrio Consiglio se vorrà rendersi benemerito della popolazione tutta.

* * *

Come avevo previsto, l'agitazione a Pirano dalle sale consigliari è discesa in piazza. Ieri giorno festivo, la cittadinanza piranese organizzò una imponente e memorabile dimostrazione, alla quale parteciparono parecchie migliaia di persone. Gli oratori popolari declinero che in quel giorno anche il Consiglio cittadino tenesse una seduta in segno di protesta contro la slavizzazione della Procura. Il podestà Fragiacomo, alla deputazione inviatagli, rispose che aderiva di buon grado. La seduta si tenne infatti alle ore 17. Nessun consigliere volle mancare.

Parlarono applauditissimi il podestà, il nobile Venier, deputato alla Dieta, ed altri ancora. Vennero votate quattro risoluzioni analoghe, accolte da clamorose grida di: *Viva l'Istria italiana!* Terminata la seduta, la folla si rovesciò sulla piazza, dove il podestà fu obbligato di nuovo a parlare. Il suo discorso venne accolto con entusiasmo. Tutte le case s'illuminarono. Si organizzò allora un imponente corteggio, che si recò sotto le abitazioni dei più benemeriti patrioti, i quali, in seguito alle insistenti acclamazioni, furono obbligati a parlare al pubblico frenetico. A tarda sera la dimostrazione si sciolse in pieno ordine.

* * *

La Stampa di Vienna, di Praga e perfino quella di Monaco si mise impensierata della questione della slavizzazione dell'Istria. La Stampa liberale tedesca rileva che le esigenze degli sloveni crescono a dismisura; la Stampa di Praga invece incoraggia il Governo di Vienna a perseverare nell'opera snazionalizzatrice e a non lasciarsi commuovere da proteste e minacce. Assai vibrata è la *Münchner Neuchrichten* di Monaco, la quale deplora che il Governo austriaco si ponga su di una via che gli alieni le simpatie delle nazionalità più colte dell'impero: l'italiana e la tedesca.

Intanto domani a Vienna si riapre il Parlamento. I deputati di Trieste e dell'Istria sono già al loro posto. Essi, partendo da qui, hanno promesso che si adopereranno energicamente in difesa dei diritti nazionali di queste provincie. Lo vedremo all'opera.

* * *

Ieri sera, finalmente, dopo tante contrarietà, la disgraziata Compagnia lirico-danzante, quella a cui la Polizia proibì, all'ultimo momento, la rappresentazione del *Pietro Micca*, si produsse al Politeama Rossetti col *Don Pasquale* e un *Divertimento danzante*, che sostituiva alla meglio il ballo proibito. Il pubblico, accorso numeroso, colse l'occasione per salutare con calorosi e prolungati applausi quei bravi artisti per compensarli dei rigori sangerati e inginstificati della Censura austriaca. Nell'opera si distinsero molto la signora Campagnoli e il tenore Quirolfi; nel balletto ebbero la coppia danzante Magliani-Guerra.

Il siero antidifterico in Austria.

VIENNA (S.s.) 16. Il Consiglio superiore d'igiene ha emesso il voto raccomandante uno studio approfondito del siero antidifterico e la massima prudenza nella sua applicazione. Il Consiglio raccomanda inoltre che gli esperimenti si facciano soltanto negli istituti sanitari, che nelli sono la garanzia di un trattamento strettamente scientifico. Il Consiglio raccomanda infine che si prendano provvedimenti opportuni onde si adoperi il siero antidifterico preparato sotto la sorveglianza di medici esperti e l'osservanza di garanzie legali.

Le " corride „ di tori a Nimes e Dax.

Il nostro corrispondente parigino ci ha parlato delle *corride* di tori che dovevano aver luogo a Nimes e Dax, domenica 14, e delle preoccupazioni, e anche un po' l'imbarazzo, delle Autorità.

I guai che si temevano, cioè il macello dei tori, in barba alla proibizione, sono avvenuti.

L'arena di Nimes fu subito gremita, all'ora dello spettacolo, da ahimè 20 mila spettatori, eccitatissimi, disposti al più fragoroso entusiasmo. L'eccitazione e l'entusiasmo giunsero al colmo quando arrivarono i deputati della regione, i consiglieri generali, i consiglieri comunali, il poeta provenzale, capo dei Felibri, Mistral, fu eletto presidente d'onore.

Alle 15 scoppia una nuova ovazione, perchè entra il *maire*, diviso tra la passione dello spettacolo e la sua responsabilità di funzionario! Altra ovazione all'entrata dei Felibri, che recano una bandiera la quale porta questa patriottica scritta: *Le Midi triomphe!*

Il primo toro è ucciso in mezzo a frenetici applausi. Il *maire* allora, molto a malincuore, si leva per rispetto alla legge e si ritira, sacrificando al suo dovere il suo sentimento, perchè è un ardente *aficionado*.

La corrida però continua. Cinque altri tori sono uccisi a morte con colpi superbi, specialmente da parte del torreadore Gallo, il quale fiancheggia da *espada*. Nell'arena vola una pioggia di cappelli, di bastoni, di ombrelli, di portasigari. Un cavallo resta ucciso da una cornata, e il torero che lo montà resta contusionato.

Le corse finirono in mezzo all'universale delirio. I torreadori furono portati in trionfo. L'incasso fu di 60,000 lire.

Le Autorità e la Polizia si trovarono impotenti ad impedire lo spettacolo, a meno di rischiare una catastrofe. E però lasciarono fare. Solamente il comandante di polizia si mise al duro cimento di stendere verbale.

Anche a Dax fu ucciso un toro; ma là avendo voluto intervenire un brigadiere della gendarmeria, nacquero tumulti e si fecero arresti. Fra gli arrestati vi è il torreadore che aveva ucciso il toro. L'utile aggiungere che a Dax la popolazione è eccitatissima.

Intanto è scoppiata la bomba.

Il ministro Dupuy ha emanato un decreto d'espulsione per tutti gli spagnuoli che parteciparono alla corrida di Nimes. Quelli di Dax saranno processati.

DAL CELESTE IMPERO

Due dichiarazioni di guerra.

La fogа civilizzatrice del Giappone.

Preclari amici — Padre Angelo Vandagna.

Teho-Kiang, 2 settembre.

(CIA-LO) — Vi mando copia della dichiarazione di guerra fatta dall'imperatore della China in risposta a quella dell'imperatore del Giappone; entrambe sono emanate con editto datato 1° agosto 1894.

Dichiarazione di guerra della China al Giappone. — « La Corea è stata tributaria per oltre 200 anni, ed è noto a tutto il mondo che ci mandò tributi durante quel tempo. In questi ultimi anni la Corea fu disturbata da ripetute insurrezioni, e noi, simpatizzando col nostro piccolo tributario, abbiamo ripetutamente spedito soccorsi, ed infine mandammo un residente (console generale chinese) nella sua capitale per proteggere gl'interessi coreani. Nella 4ª luna (maggio) di quest'anno scoppiò in Corea un'altra ribellione, ed il re ripetutamente ricorse a noi per aiuti atti a sopprimerla. Noi ordinammo a Li-Hung-Chang di spedire truppe in Corea; appena esse giunsero a Yashan i ribelli si dispersero. Ma i giapponesi senza ragione plausibile mandarono le loro truppe in Corea, entrarono in Seoul (capitale della Corea) rinforzandola continuamente finchè ora ecceddono i 10,000 uomini. Intanto i giapponesi forzarono il re a cambiare sistema di governo, mentrando chiaramente una disposizione di padroneggiare nel regno. Non fu possibile trattare coi giapponesi, sebbene sia sempre nostro abituale l'assistere i nostri tributari. Noi non ci siamo mai interposti nel loro governo interno. Il trattato fra Giappone e Corea fu un fatto ordinario tra un paese ed un altro. Non è cosa legale l'invio di grandi eserciti ad invadere un regno in quanto modo ed obbligare il re a cambiare il suo sistema di governo. Le varie Potenze concordano nel condannare la condotta dei giapponesi e non possono dare una ragione plausibile del loro agire in Corea. Nè il Giappone volle sentire consiglio di ritirare le sue truppe e conferire amichevolmente sul da farsi in Corea.

« Al contrario il Giappone si mostrò bellicoso in riguardo al apparecchio e andò aumentando di più in più le sue forze in Corea. La sua condotta spaventò quel popolo ed i nostri sudditi colà residenti, per cui dovemmo spedire altre truppe per proteggerli.

« Pensate dunque della nostra sorpresa quando sentimmo che le navi giapponesi senza apparse improvvisamente ed avevano fatto fuoco sui nostri trasporti sulla costa di mare vicino a Yashan e li danneggiarono gravemente. Siccome il Giappone ha violato i trattati e non osservò le leggi internazionali cominciando esso stesso le ostilità, noi facciamo noto a tutto il mondo che noi abbiamo sempre seguito il sentiero della filantropia e perfetta giustizia in ogni complicazione, mentre i giapponesi sprezzarono il diritto delle genti e dei trattati esaurendo così la nostra pazienza.

« Epperciò noi comandiamo a Li-Hung-Chang di dare vigorosi ordini alle diverse armate di affrontare e ricacciare i giapponesi nelle loro terre. Egli dovrà spedire successivamente coraggiosi uomini in Corea, affine di salvare i coreani dalla umiliante servitù.

« Noi comandiamo pure ai generali della Manchuria, ai viceré, ai governatori delle provincie marittime, ai comandanti capi delle diverse truppe di prepararsi alla guerra e di far fuoco sulle navi giapponesi se tentano di entrare nei nostri porti e di distruggerle. Noi esortiamo i nostri generali ad esercitare dal massimo indugio in obbedire i nostri comandi per evitare severissimo punimento dalle nostre mani. Comandiamo che questo nostro editto sia fatto pubblico in tutto il nostro impero. »

Dichiarazione di guerra del Giappone alla China. — « Noi, Imperatore del Gran Giappone, essendo asceso al trono per virtù di una successione lineare ininterrotta da molti secoli, fermamente assistenti dell'aiuto celeste, annunciamo a tutti i nostri coraggiosi e fedeli sudditi che dichiariamo guerra alla China. Tutti i nostri ministri ed ufficiali dovranno dedicarsi con tutte le forze materiali e morali a questa guerra nell'esecuzione dei nostri comandi. Desideriamo ch'essi adottino tutti i mezzi possibili per arrivare a quello scopo ed in modo da non pregiudicare le leggi internazionali. Oltre venti anni sono trascorsi dalla nostra ascensione al trono. Durante questo tempo noi abbiamo costantemente seguito le cure della pace, desiderando profondamente di mantenere buone relazioni con tutte le Nazioni. Però, contrariamente alle nostre aspettazioni, ogni atto del Governo chinese verso il Giappone, riguardo agli affari della Corea, fu in opposizione ai principii che dovrebbero governare le relazioni fra Stati amici. La Corea è un regno indipendente, che fu per la prima volta indotto dal Giappone ad aprire le sue porte al commercio straniero e prendere il suo posto tra le nazioni del mondo; ciò malgrado, la China ha sempre chiamato quel regno suo tributario ed ha sempre apertamente o segretamente cansati imbrogli nella sua amministrazione interna. A causa della recente rivoluzione nella Penisola, la China, sotto pretesto di proteggere il suo tributario da calamità, mandò colà delle truppe. Noi, in virtù della convenzione del 1885, spedimmo truppe in Corea per sollevarla dei disturbi interni e, mantenendovi la pace, assicurare la pace dell'Oriente. Noi domandammo a ciò la cooperazione della China; questa però con varii pretesti declinò le nostre offerte. Perciò noi consigliammo il Governo coreano di rimediare gli abusi della sua amministrazione e rinforzare le garanzie della pace domestica, perfezionare i suoi privilegi di nazione indipendente. La Corea adottò i nostri consigli? C'è da dubitarne molto. Ma la China interpose tutti gl'intoppi possibili a che le riforme non avessero luogo, ed inoltre cominciò a far preparazioni per la guerra. Intanto aumentò le truppe in Corea ed attaccò le nostre navi nel mare coreano. Non c'è più dubbio che l'oggetto della China è di distruggere l'autorità responsabile pel mantenimento della pace in Corea, di rimettere nell'oscurità quel regno che il Giappone ha innalzato al mondo come un paese indipendente, di ignorare i trattati che chiaramente dichiarano il suo regno indipendente, danneggiando così i diritti e gl'interessi del Giappone e distruggendo per sempre ogni sicurezza di pace nell'Oriente.

« Questo è lo stato presente della situazione. Sebbene sempre sia stato nostro desiderio di essere in pace con tutte le nazioni in onore del nostro impero, non ci resta altro corso e percorrere che quello di dichiarare la guerra nella speranza di essere abile a ristorare la pace in tempo, vendicando così il prestigio del Giappone per mezzo della lealtà e bravura dei nostri sudditi.

« Dato questo giorno 1° del 7° mese del 27° anno di meiji »

I commenti dei giornali locali su quest'ultimo documento non gli sono favorevoli. Sebbene il Giappone abbia fatto passi da gigante nella via della civiltà adottando le cognizioni europee durante gli ultimi 20 anni, non nel quello discrezione voluta nell'educazione d'un popolo semi-barbaro, il quale tutto d'un colpo fu obbligato, fra altre cose, a vestire abiti europei (Una legge fu promulgata obbligando il giapponese a vestire scarpe e cappello europei). Visto le sue terre solcate da ferrovie, i soldati armati da armi micidiali di cui non potevano neppure immaginare l'esistenza, viste istituiti collegi navali e militari, ecc.

Questa gran febbre di novità e di cambiamenti non è che un sepolcro imbiancato, un vecchio cantoraro riverniciato a nuovo; infatti l'educazione giapponese non è che superficiale, ma la sua natura semi-selvaggia esiste tuttora. Onde si dice che se il Giappone riuscisse ad umiliare la China, diventerebbe inopportabile anche verso gli europei. Una prova del loro piccolo discernimento fu dimostrata con il colare a fondo il vapore inglese *Kowshin*, di cui scrissi in una precedente mia, ed aprendo poi il fuoco sul naufragio

a *Nankino-Kan*. Il comandante, gli ufficiali e la ciurma sono esonerati da ogni colpa in proposito, non solo, ma la Corte emise la sua opinione che il comandante e gli ufficiali del *Kaoshin* hanno dimostrato grande discernimento, giudizio e calma nella straordinaria circostanza, ed hanno fatto il possibile per evitare la catastrofe. »

Ma se non è desiderabile che il Giappone riesca vittorioso in questa guerra, gli europei nell'Oriente sono quasi unanimi nell'opinione che una buona lezioncina sarebbe utile alla China, perchè aprirebbe gli occhi al Governo di Pechino e ne risulterebbe una buona riforma all'interno. Non solo l'europeo, ma anche il chinese personalmente combattono interamente questo Governo. Specialmente quei chinesi che visitarono l'Europa, conoscono che il loro Governo è marcio fino al cuore. E questa guerra lo dimostra ad ultranza, perchè le navi da guerra sono comandate da uomini che non sanno spallare un fucile, i reggimenti sono rappresentati appena dalla metà del numero degli uomini pei quali il Governo emette paga mensile, i forti e le stazioni navali costano somme enormi, ma quelli non hanno munizioni, quelle sono carbone. E dove vanno tutte queste somme? Nelle tasche dei governatori, prefetti, sotto-prefetti, giudici, ecc., ecc., di tutti coloro, insomma, che si sono succeduti ad ottenere un posto superiore, una direzione di qualche compartimento. Le cariche si vendono a coloro che pagano di più. Per ottenerle non si arrice apertamente, essendovi leggi severe contro la corruzione, ma che alle volte nella *Gazzetta di Pekino* si legge la degradazione di qualche alto funzionario, perchè avendo oppresso troppo i suoi amministrati, questi si rivoltarono e i loro lamenti giunsero al trono.

Ma si è sempre al *sient crat*; ed è stato così da secoli e secoli. Ogni anno vi sono migliaia e migliaia di chinesi che si presentano agli esami, stabiliti in epoche fissate dal Governo. Gli esami si svolgono sempre su temi filosofici e storici, e sebbene gli esaminatori siano rigorosissimi, una gran quantità di candidati li promuove e riceve un titolo. Tali chinesi poi sono messi a lista o nominati a coprire cariche governative vacanti e queste poi sono dato al più alto pagatore. Questa casta costituisce il mandarinato. Il mandarino avendo speso dalle 50 alle 200 mila lire per ottenere il suo intento, non solo si rifà di questa spesa esigendo le tasse dal povero proletario, ma in pochi anni può raddoppiare la propria fortuna. E la barca così cammina. Se il mandarinato potesse venire purgato dall'alto al basso, il Giappone avrebbe avuto il grande merito d'aver imposto questa guerra alla China contro sua volontà. Ma c'è molto da temere che saranno di nuovo gli innocenti che soffriranno in questo cataclisma, nè si può prevedere il futuro in caso la presente dinastia fosse detronizzata.

Un giornale locale molto bene osserva: « Il lievito che gli stranieri hanno introdotto e vanno introducendo e quello importato dagli studenti chinesi all'Estero si fa strada molto lentamente, ma non è ancora penetrato nelle masse, perchè in China un periodo di 100 anni non corrisponde che a 10 anni della vita di un paese mutabile come il Giappone. Ed è ridicolo vedere il Giappone nel suo zelo per adattare riforme volere forzare i poveri natali ad una cruda Costituzione, ad un nuovo sistema monetario, a codici, a giuristi e professori di tutte le scienze; sarebbe ancor più difficile, per non dire impossibile, l'impiantare questi frutti esotici nella China. »

* * *

Vi mando copia di un decreto imperiale chinese emanato in data 29 agosto; e credo che non abbisogni d'alcun abbellimento come storiella per i nostri Giardini d'infanzia.

« Un *memorandum* telegrafico di Li-Hung-Chang m'informa d'aver ricevuto un telegramma da Yih-i Chi-Chaou, il quale lo avvisava che dal 29 luglio in poi le sue truppe incontrarono a scontrarono costantemente le truppe giapponesi, che era giunto sano e salvo e s'era riunito al principale corpo d'armata a Ping-Yang. Sua Eccellenza Yeh, dietro istruzioni, ha ora compilato una lista dei morti combattendo e di quegli ufficiali che furono più meritevoli di lode. Questi uomini ed ufficiali si sono resi meritevoli di grande lode pella loro condotta forte e valorosa. L'assistente generale Nieh-Tze-Chang è ricompensato col titolo di Kang-Yung-Patulu (Gianduja ci aggiungerà un c per maggior forza) e gli altri ufficiali sono ricompensati sia col vestito giallo da cavaliere, sia colla piuma di pavone, sia con un avanzamento di grado. Quelli speciali in battaglia saranno ricompensati con un grado superiore a quello che tenevano combattendo. Yeh-Chi-Chow, sebbene abbia portato il suo esercito in salvo fuori della terra nemica, ci ha domandato di decidere la pena da sottomettersi per non aver addirittura sbaragliato il nemico. » (È un atto politico d'umiltà il domandare d'essere puniti in tali occasioni, sapendosi bene che a Pechino vi è chi consiglierà il contrario). « Però noi abbiamo già ordinato di non infliggergli nessun castigo, ma gli confermiamo un astuccio di giada colla penna di pavone (la giada è una pietra durissima e preziosa della China), un temperino, una borsa, una pietra focaia e l'acciarino, per mostrargli il nostro favore, e gli ordiniamo di afferrare la prima opportunità per condurre le sue truppe in modo di distruggere il nemico, e così ottenere da noi ulteriori favori. »

Un altro editto della stessa data dell'imperatrice Douairaire dice che il grande esercito che si trova attualmente a Ping-Yang deve molto soffrire in causa dell'eccezionale calore della stagione e della grande distanza che ha dovuto percorrere, e l'imperatrice teme che il clima sia causa di grandi malattie, ed è molto ansiosa sulla sorte dei soldati. Perciò essa ha ordinato che 4000 scatole di polvere medicinale di Ping-An siano spedite da Li-Hung-Chang e distribuite fra le truppe.

Lascio ai lettori i commenti. Meno male se fosse polvere da cannone—

* * *

Un telegramma da Chefoo in data 31 agosto annunzia:

« Le truppe giapponesi attaccarono Port Arthur. Il *Redpole* (nave da guerra inglese) fu spedito colà evidentemente per assicurarsi del fatto. »

Port Arthur è uno splendido bacino naturale che il Governo chinese ha convertito in un grande arsenale; infatti è il solo che questo Governo possiede pur ricevere le più grandi fregate, e fu sotto la direzione straniera grandemente fortificato verso il mare, ma pare che un attacco per terra sia possibile. Solo 5 miglia distante da Port Arthur si trova la baia Pigeon-bay, di facile accesso e profonda, dove le navi giapponesi potrebbero sbarcare delle truppe, alle quali non sarebbe difficile cominciare operazioni per terra tendendosi verso il nord. Un altro telegramma ricevuto dal *Hupao*, giornale chinese, riporta che i giapponesi in numero di 4500 attaccarono Port Arthur. In questo porto si trovano 6000 chinesi. La flotta chinese ricevette ordine di recarsi immediatamente sul luogo.

Se i giapponesi rinscissero ad impadronirsi di Port Arthur sarebbe un altro Sedan chinese. Perchè la China non possiede al nord che due porti di rifugio, cioè Port Arthur e Weihaiwei.

Solo il primo possiede facilitazioni per ricevere in dock le più grandi navi da guerra. Weihaiwei è semplicemente un porto, e l'altro dock a Taku (alle bocche del fiume Peiho) è piccolissimo. Port Arthur nelle mani dei giapponesi costituirebbe una magnifica base di operazioni navali; Weihaiwei, trovandosi solo a 5 ore di vapore distante, sul promontorio opposto, sarebbe seriamente minacciato, mentre facilmente si giapponesi lo sbarco di truppe a Shanghai Kuan. Perciò la salvezza di Port Arthur è della più grande importanza per la China.

Intanto i giornali giapponesi scrivano il Governo a marciare su Pekino, chè, siccome lo scopo della guerra è di aiutare la Corea, le Autorità dovrebbero evitare di fare di quel paese un campo di battaglia. Il conte Goto, dice il *Biogo Nesca*, deve procedere alla Corea e incaricarsi delle riforme in quel paese. Il conte pensa che le riforme furono imposte troppo in fretta.

I giornali chinesi parlano di battaglie succedute in Corea, ma nulla è certo.

Si assicura che le truppe giapponesi in Corea attualmente sono 30 mila e che quasi tutto questo esercito è in marcia verso il nord per dar battaglia ai chinesi, eppoi qui siamo in grande aspettativa di notizie importanti.

Durante la guerra franco-chinese nel 1884, i giornali chinesi riportarono la morte dell'ammiraglio Courbet 28 volte, ed il numero dei francesi uccisi oltrepassò il milione. Lo stesso succede al presente nella guerra chino-giapponese. Tutti i giorni parlano di sconfitte toccate ai loro nemici.

Riformare la China o la Corea non è cosa tanto facile. Sarebbe impossibile riformare l'una o l'altra coll'antico sistema di Governo. Gli affari della nazione sono nelle mani dei mandarini, questi nelle mani del re, questo è guidato dal palazzo delle favorite, le quali prendono la parola dagli eunuchi, e questi sono corretti dalle mance. Finchè regna la corruzione che, partendo dal palazzo reale, si estende fino alla più piccola carica del regno, la China o la Corea resteranno sempre allo *statu quo*. Ma la riforma bisogna originarla da Pechino. Tentare una riforma senza prima abolire il palazzo degli eunuchi e delle favorite, limitare il potere della Corona sulla vita e proprietà della nazione, sarebbe come tentare di turare l'eruzione del Vesuvio chiudendone la bocca.

Nell'ultima quindicina d'agosto si soffrì in tutta la China un caldo straordinario. Ad Hankow sul fiume Yangtzè il termometro Farenheit segnò da 102° a 106° all'ombra dal 24 al 30 agosto; un inglese, 4 ragazzi ed un missionario italiano morirono di colpi di sole. Il missionario è il reverendo padre Angelo Vandagna, di Osasco (Torino), d'anni 66. Fatto prete nel 1854, arrivò in Hongkong nel 1859. Nel 1861 andò nella provincia di Hupeh, passando per quella di Hunnu, dove fu severamente malmenato da una banda di ladri, di che a stento salvò la vita. Un anno dopo fu chiamato ad Hankow e occupò fino alla sua morte la carica di procuratore della Missione. Padre Angelo, come era affezionatamente chiamato dai suoi cristiani di Hupeh e Hankow, lavorò per 35 anni con zelo in mezzo a loro. Fabbricò la residenza nel 1873, la cattedrale nel 1875, l'orfanotrofio nel 1876 e l'ospedale nel 1892. L'orfanotrofio per bambini chinesi può contenere oltre a 1000 ragazzi. Queste due istituzioni sono sotto l'amorevole cura delle sorelle di Canossa. Il reverendo padre fu, fino all'ultimo momento, infaticabile nelle sue ottime opere di carità, e non è sorprendente che tutta la comunità che ha sofferto la sua irreparabile perdita sia profondamente abbattuta pel dolore. Alla fine della Messa di *requiem*, il reverendissimo E. Cerisasure, vescovo di Madura, vicario apostolico del Hupeh orientale, pronunciò l'assoluzione sulla bara; quasi tutta la popolazione forestiera di Hankow assistette al servizio funebre. Fra gli altri furono presenti i signori Warren, console inglese; Lemke, console del Belgio; Orley, direttore della Hongkong e Shanghai Bank; tutto il personale della dogana e molti negozianti. Gli avanzi del caro padre furono seppelliti a Wuchang (vicino ad Hankow) nel cimitero riservato ai preti missionari.

Il Parlamento del Giappone.

Un ministro giapponese in Corea.

YOKOHAMA (S.m.) 16. La Dieta si è riunita straordinariamente per sette giorni per esaminare le questioni concernenti la guerra chino-giapponese.

— Il ministro dell'interno è partito per la Corea per assumere la direzione degli affari.

La festa di Spigno Monferrato.

Acqui, 17 ottobre.

(Stafferllo) — Ieri ebbe luogo a Spigno l'annuale banchetto offerto dalla Società Operaia.

Erano presenti S. E. Ferraris, gli on. Sanguinetti e Borgatta, gli avv. Spingardi, Botticella, Giardini, Rocagni, Gatti e Guglieri, il cav. Baccalario, segretario di S. E., il cav. Chiaberelli ed una quantità considerevole di rappresentanti di diverse Società.

Aderirono con lettere gentili S. E. Saracco, Anton Giulio Barrili, l'avv. Pistone, consigliere provinciale, ed altri.

Ogni cosa procedette a meraviglia grazie al tatto ed all'attività febbrile del presidente della Società signor Parigi, il quale si merita ogni più squisito elogio.

Il banchetto, rallegrato dalla Musica di Cairo, ebbe in sul finire una nota gentile, cioè l'intervento improvviso di alcune gentili signore acquesi. Furono esse che offrirono a quel brioso parlatore che è l'onorevole *Sanguinetti* la tela di un finissimo ricamo a base di freddure riuscitissime e scoppiettanti che suscitarono vivissime ilarità, senza impedire però l'onorevole di toccare la questione sociale aggravata, come disse, da tempi grossi e minacciosi. E fu applauditissimo quando, dopo un vivo elogio al giovane ministro, concluse richiamando la sua attenzione ed i suoi forti studi sulle condizioni delle classi operaie che aspettano molto dall'elemento giovanile che è al Governo.

L'on. *Borgatta* ringraziò pel gentile invito, commosso di trovarsi tra i suoi elettori dello prime battaglie politiche.

S. E. *Ferraris* si fece assai applaudire rispondendo in tono burlesco all'amico Sanguinetti. Toccando poi la questione sociale, egli, pur conoscendo la gravità del momento, trova nella speranza per la risoluzione della medesima nel fatto provato di un connubio indissolubile di lealtà di principe e di virtù di popolo.

Disse delle due scuole che si contendono il campo in ordine alla soluzione della questione sociale e riconobbe necessaria l'azione dello Stato che intervenga e conforterà, rintegrare le forze private. Ed in questo senso il Governo, che ha già dato prova di volerlo, si metterà in opera energicamente e ben presto, appena avranno trovato miglior assetto le finanze, la circolazione, l'economia nazionale. (*Applausi*).

Parlando della legislazione operaia, a cui aveva accennato il Sanguinetti, ebbe nobili parole per la cooperazione e per l'arte vetraria di Altare, sempre forte ad attestare come con successo incontrastato sia la cooperazione attenda anche alla produzione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

UN'EROINA

Carmen non poteva credere ai suoi orecchi. Le dichiarazioni di Filippo alla lo udiva come in sogno, subitando della realtà di quell'ora inebbriante. Allarmata del suo silenzio, il giovane riprese:

— Se mia madre fosse qua, sarebbe lei che ti supplicherebbe di farmi felice.

— Oh! taci, te ne prego..... Non siamo pazzi?!

Ella ricordava i progetti del marchese, il quale tante volte, prendendola per confidente, le aveva detto che cercava per suo figlio una ricca e nobile fanciulla da dargli in isposa. E tuttavia, felice dell'amore che inspirava e che divideva, ella non osava desolare Filippo con un rifiuto immediato, nè rinunziare subito alla speranza che egli aveva svegliato in lei.

— È dunque essere pazzo assurdi? — le domandò Filippo.

— Ascoltami — ella disse. — Io non posso rispondarti oggi. M'attendevo così poco quel che m'accadde! Ho bisogno di scendere in me stessa, di consultare la mia coscienza e il mio cuore. Anche tu devi riflettere.

— Io rifletto da ben quattro anni!

— Ma io non ho ancora potuto pensare alla novella esistenza che mi offri.

— Non mi ami?

— Come una sorella ama un fratello; se ti amo altrimenti, io non lo so. Va, Filippo mio, — ella aggiunse tentando calmarsi per calmare anche lui, — lasciami abituare alle idee che tu hai gettate nel mio cuore; esse germoglieranno, e allora ti farò parte della mia decisione. Sino allora, te ne supplico, abbi pietà della mia debolezza, rispetta il mio silenzio e aspetta.

Filippo si rialzò e le disse:

— La prima prova d'amore che voglio darti è l'obbedienza. Aspetterò, Carmen, ma spero.

E la lasciò.

L'indomani e i giorni seguenti, fedele alla sua parola, non fece alcuna allusione alla scena che abbiamo narrata. Era da quattro anni abituato a nascondere il suo segreto nel suo cuore, e così profondamente che Sartorin stesso non lo aveva mai indovinato. Non gli fu dunque difficile di continuare agli occhi del padre nella medesima parte, o se la violenza che doveva farsi gli riusciva più grave in presenza di Carmen, egli trovava nella sua speranza la forza di subirla.

La sua speranza! Essa erano immense...., i cuori giovani non dubitano mai! Egli non ignorava i disegni di suo padre, ma si diceva che il marchese lo amava troppo per dargli un dolore, e che sarebbe forse felice di sacrificare i suoi sogni ambiziosi alla felicità dei suoi due figli. Col suo amore sempre davanti agli occhi, egli non vedeva che i motivi che dovevano assicurargli la consacrazione; i motivi contrari non li scorgeva che superficialmente, imperfettamente, e non dubitava di riuscire a vincerli. Invocherebbe il ricordo della madre, l'affetto grande che essa aveva per Carmen, e il marchese si lascierebbe facilmente convincere. Egli si vedeva già varcato un anno, marito beato di quella creatura che adorava, e la sua felicità allora sarebbe così grande che tutti gliela invidierebbero.

Fortificato da quella speranza, aspettava con impazienza la decisione di Carmen, felice di vivere presso di lei, di vederla tutti i giorni, di parlarle, di accompagnarla nelle sue passeggiate. E vegliava su se stesso con tanta cura, che mai una parola gli usciva detta che potesse rivelare lo stato del suo cuore, nè dare a dividere altrui l'esistenza di quei sentimenti sui quali fondava la felicità del suo avvenire.

Carmen gli sapeva grado di quel riserbo e della fedeltà nella quale osservava la sua promessa. Ella apprezzava anzi più il suo sacrificio inquantochè anch'essa si faceva egual violenza per non tradirsi. Ella lo amava! Tutte le aspirazioni ideali, tutti i sogni di felicità pure basati su un nobile affetto che un'anima può contenere, la sua li contenevano. Le dichiarazioni di Filippo succedenti alle rivelazioni della marchese erano bastate per provarle che lo scopo della sua vita era un matrimonio secondo il suo cuore e che l'eletto del suo cuore era Filippo. Allevati assieme, essi si conoscevano, si stimavano, si comprendevano, gustavano le medesime gioie, dividevano le medesime impressioni, s'entusiasmavano per le medesime cause. V'era fra le loro anime un legame che nulla poteva spezzare, e che ne faceva una sola. Filippo era, ai suoi occhi, il più bello, il più buono, il più nobile, il più perfetto degli uomini....

— Ma perchè dunque non dichiarava ella i suoi sentimenti al povero giovane, che aspettava ansiosamente la sua risposta? Gli è che temeva di spiacere al marchese, al quale ella doveva tutto. Divenendo moglie di Filippo, ella non porterebbe alla Casa di Charangé nessuno dei vantaggi che il marchese sperava dal matrimonio di suo figlio..... Acconsentirebbe egli a un'unione così contraria ai suoi desideri? E se non acconsentiva, quale la sua parte, posta così fra l'amore del figlio e la resistenza del padre? Se acconsentiva non sarebbe a costo del più crudele sacrificio che gli si potesse domandare? Già tanto accasciato dalla morte prematura della moglie, sopporterebbe quel nuovo colpo dato alle sue speranze?

Ecco quali riflessioni dolorose turbavano la mente di Carmen e le toglievano il coraggio di parlare. A Filippo ella non osava far parte dei suoi timori; aveva paura d'affliggerlo, e, d'altra parte, dichiarargli che non la amava era al disopra delle sue forze. Anche quando le appariva chiaramente l'impossibilità di quel matrimonio, ella non aveva il coraggio di mentire, di calpestare il proprio cuore. Un partito le si affriva ancora, ed era di rivelare la verità al marchese; ma era allora giocare il tutto pel tutto. Un presentimento intimo le diceva che, avvertito da lei, parebbe a lei che il marchese si rivolgerebbe per obbligare Filippo a rinunziare alle sue speranze, poichè con una parola ella poteva distruggerle. In mezzo a quelle alternative il tempo passava, e Carmen, ora decisa, ora indecisa, sempre desolata, aspettava dal caso una soluzione suprema.

E la soluzione venne, ma per troppo, per lei, supremamente dolorosa.

Un giorno, erano due mesi che Filippo era al castello, il marchese fu chiamato a Marsiglia da un amico, al quale alla doveva molto. Divenendo moglie di Filippo, ella non porterebbe alla Casa di Charangé nessuno dei vantaggi che il marchese sperava dal matrimonio di suo figlio..... Acconsentirebbe egli a un'unione così contraria ai suoi desideri? E se non acconsentiva, quale la sua parte, posta così fra l'amore del figlio e la resistenza del padre? Se acconsentiva non sarebbe a costo del più crudele sacrificio che gli si potesse domandare? Già tanto accasciato dalla morte prematura della moglie, sopporterebbe quel nuovo colpo dato alle sue speranze?

Ecco quali riflessioni dolorose turbavano la mente di Carmen e le toglievano il coraggio di parlare. A Filippo ella non osava far parte dei suoi timori; aveva paura d'affliggerlo, e, d'altra parte, dichiarargli che non la amava era al disopra delle sue forze. Anche quando le appariva chiaramente l'impossibilità di quel matrimonio, ella non aveva il coraggio di mentire, di calpestare il proprio cuore. Un partito le si affriva ancora, ed era di rivelare la verità al marchese; ma era allora giocare il tutto pel tutto. Un presentimento intimo le diceva che, avvertito da lei, parebbe a lei che il marchese si rivolgerebbe per obbligare Filippo a rinunziare alle sue speranze, poichè con una parola ella poteva distruggerle. In mezzo a quelle alternative il tempo passava, e Carmen, ora decisa, ora indecisa, sempre desolata, aspettava dal caso una soluzione suprema.

E la soluzione venne, ma per troppo, per lei, supremamente dolorosa.

Un giorno, erano due mesi che Filippo era al castello, il marchese fu chiamato a Marsiglia da un amico, al quale alla doveva tut

Italia terza alla gara stesso: Cornaglia Giovanni, Costanzo Giuseppe.

— **Cose militari.** — Ieri il tenente-generale Corvetto, comandante del 2° Corpo d'armata, ricevette nel suo palazzo l'ufficialità delle truppe qui di presidio.

Stamattina, nella vecchia piazza d'armi, i generali Corvetto e Boido passarono in rassegna tutta la truppa delle diverse Armi. Nel pubblico, che assisteva numeroso alla rivista, diede luogo a commenti l'avere il generale Corvetto fatto sfilare due volte una compagnia di linea.

NOVI LIGURE, 15 (Linea). **Teatro.** — Ieri sera al nostro teatro Carlo Alberto ebbe luogo una serata di gala data dalla Società ginnastica *Forza e Virtù* nella ricorrenza del suo secondo anniversario di fondazione.

Il pubblico numerosissimo applaudì calorosamente i bravi ginnasti, che si addimostrarono davvero valentissimi.

Sabato sera andrà in scena il *Ruzzi*, al quale farà poi seguito il *Ballo in maschera*. Speriamo che l'impresa Pampuri e Girillo abbia a fare ottimi affari.

BORGO SAN DALMAZZO, 13 (Stralcio). **Gravissima disgrazia.** — Una gravissima disgrazia fu, pur troppo, la chiusa delle nostre feste patronali. Ieri sera, verso le ore 20, certo Mattio Giovanni, d'anni 32, da Gaiola, faceva ritorno al suo paese accompagnando due carri con uve giunte in giornata a questo scalo ferroviario. Il Mattio, dopo essersi alquanto qui trattenuto in compagnia d'amici e conterranei convenuti per la ricorrenza della fiera, s'avviò per la sua valle unitamente ai due correttivi. Aveva appena percorso un duecento metri allorquando volle salire sul carro o, com'è cattiva abitudine, spiccò all'uopo un salto dalla parte anteriore presso la sbarra, a destra, ma sgraziatamente cadde a terra tra le gambe dei muli e la ruota. Alle grida strazianti del Mattio, il correttiere Viale, che stava pure seduto sul carro sulla parte posteriore, fece fermare la bestia, ma pur troppo l'infelice Mattio ebbe il petto schiacciato presso il cuore e la morte fu quasi istantanea. Accorsero il tenente dei carabinieri Gastaldi, il maresciallo Cecchini, il curato Mattiauda, il dottore e gran folla, cui non rimase altro a fare che disporre per il trasporto della salma alla camera mortuaria.

Il fatto destò in paese viva commozione: il Mattio era un bravo giovane ed aveva da pochi giorni fatto ritorno dalla Francia.

TORRE PELLICE, 16 (Vandal.....ino). **Festa scolastica.** — L'apertura del nuovo anno scolastico dei nostri Istituti d'istruzione secondaria aveva luogo ieri nel salone della casa Valdese. Il pubblico non era molto numeroso e fra i presenti notai l'onorevole deputato G. Peyrot, l'avv. cav. Vola, il cav. G. Meille, alcuni pastori e parecchie signorine.

Alle 10 precise il prof. Enrico Meille, direttore del Collegio, comincia colla lettura d'un salmo e colla preghiera, quindi l'egregio prof. Giovanni Comba, incaricato, presenta un interessante ed alla fine molto applaudito lavoro: *Leggete*, nel quale dimostra efficacemente tutti i vantaggi d'una buona e sana lettura. Il signor Meille legge poi i risultati degli esami dell'anno scolastico ora decorso, e dopo aggiunte alcune parole a quanto disse il prof. Comba, procede alla distribuzione dei premi, prima alla Scuola superiore femminile, poscia al Liceo ed al Ginnasio.

Parla ancora brevemente il pastore Bonnet, dopochè il prof. Meille termina colla preghiera.

— **La Società Operaia** nell'annunziatavi sua seduta di ieri sera nominava a sindaci i signori Daniele Chautru, Giovanni Geymet ed Enrico Arnoulet.

Rimandava poi ancora, dopo breve discussione, l'importante questione della casa sociale, per un ulteriore e definitivo studio al riguardo, da parte di apposita Commissione.

— I feriti nella disgrazia dell'altro giorno continuano a migliorare.

GIAVENO, 15. **Risultato del concerto di beneficenza.** — Eccovi il risultato del concerto di beneficenza tenutosi il giorno 9? dello scorso mese.

L'introito dei biglietti venduti raggiunse la somma di L. 828; però ad esso devonsi aggiungere le oblazioni di alcuni generosi, quali S. E. la moglie dell'on. Domenico Berti e la gentile sua nuora Minnia Berti, che offrirono L. 70; la signora Ferrero Revel, la cui obbligione fu di L. 15, e il cav. L. Dalloste, consigliere provinciale, che inviò L. 25; cosicchè la somma totale degli introiti fu di L. 938. Alle suddette persone ed a tutti gli intervenuti i ringraziamenti di Giaveno.

La cifra delle spese raggiunse le L. 227 40: per cui, rammumando:

« Totale attivo L. 638; passivo L. 227 40. Rimanenza attiva L. 710 60.

CAVORETTO, 14. **Errata-corrige.** Nella relazione della festa di domenica si errarono i nomi dei consociati esercenti che apparecchiarono il pranzo, che era suntuosissimo. Essi sono i signori Gallea Lorenzo, Richetta Battista e Bocco Marianna.

SPORT

La corsa staffette Torino-Milano.

Ieri ebbe luogo la corsa staffette su velocipedi, indetta dalla Società milanese *Ciclisti Lombardi*, da Torino a Milano — la prima corsa del genere che si faccia in Italia.

La partenza avvenne dal palazzo municipale di Torino alle ore 10, alla presenza del f. f. di sindaco assessore Fontana, dell'assessore Taconeria e di numerosi velocipedisti.

La staffetta doveva portare una busta di pelle, chiusa a chiave, recante un plico in cui l'Autorità civica di Torino manda un cortese saluto al regio commissario di Milano.

Il preambolo Fontana consegnò la busta, a mezzo, al conte A. Biglione di Viarigi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, il quale partì in bicicletta, seguito dai rappresentanti la Società ciclistiche torinesi, per portarla ad un'altra staffetta che attendeva alla Barriera di Milano per partire in volata, e così via.

Il plico fu successivamente affidato ai seguenti signori:

Avv. Guido Poggio, dalla Barriera di Milano a Settimo;

Signor Fabro, da Settimo a Chivasso;

Signor Quirico, da Chivasso a Rondissone;

Signor Martini, da Rondissone a Cigliano;

Signori [illegible] e Tavella, da Cigliano a San Germano;

Signori Delgrando e Boitrandi, in *tandem*, da San Germano a Vercelli.

La traversata di Vercelli fu fatta dal sig. Scaiola..... Quindi, cambiandosi le staffette ogni 10 chilometri circa, com'era prestabilito, venne la volta dei ciclisti di Novara e di Milano.

Dopo Vercelli corse la prima coppia milanese, i fratelli Tarlarini; la traversata di Novara fu eseguita dal sig. Goria, di qual Club; ultimo, fino alla porta di Milano, pedalò il Buni.

Dall'isola Europa, fuori Porta Magenta di Milano, il cav. Federico Johnson con una rappresentanza della Società ciclistiche milanesi tutte, doveva recare il plico a palazzo Marino, per consegnarlo nelle mani del commissario regio on. Bonasi.

— L'[illegible] sindaco del [illegible] Municipio ha ricevuto il seguente telegramma dal R. commissario di Milano:

« Dispaccio ciclistico speditomi dalla S. V. Ill.ma mi è stato consegnato quest'oggi palazzo Marino alle ore 15,30. Io sono stato ben lieto di ricevere il nobile saluto di lei per mezzo dell'ardimentosa comitiva dei giovani ciclisti piemontesi e lombardi; ed alla invitta Torino ricambio le espressioni di simpatia ed affetto in nome della città sorella che ho l'orgoglio di rappresentare; al plauso col quale Torino ha accompagnato alla partenza i valorosi viaggiatori, fa eco quello di Milano, che è felice di constare il pieno successo della prova di stamane. Ella gradisca i sentimenti del mio particolare ossequio. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Rossini. — Il titolo della nuova commedia *I camuscani*, di Giuseppe Romano, rappresentatasi ieri sera a questo teatro, prometteva un lavoro di tipi e d'ambiente; e tale ci appare subito al primo atto, che è veramente scultorio e riuscito. Siamo, se vi garba, nell'anticamera..... d'una stalla — il club montanino — dove si fa la veglia a circolo, attorno ad un lumicino ad olio, con chi fila alla rocca ed al fuso e chi dà..... a gambe ed a pizzicotti, col bergamino in breve congedo che narra i suoi prodigi presenti, ed i vecchi contadini che decantano il vitello passato..... in gola.

Vero è che questo ambiente e questi tipi possono essere canavesani, come monferrini, vercellesi, come valdostani, è vero e parimenti che di prettamente [illegible] non c'è che la famosa zuppa cinonima di cui si parla sovente.

È un ambiente rusticano, ecco, ma ben modellato ed anche ben rappresentato, che, tolte piccolissime mende — come quella con cui s'apre il lavoro di far mungere le mucche da Mimì (Vaser) allo otto od allo nove di sera, mentre si sa che questa funzione i nostri contadini, canavesani o d'altre regioni, la fanno al mattino per tempissimo e nel pomeriggio verso le 4, od alle 5 al più tardi — piacque e fu meritatamente applaudito.

Nel secondo atto l'ambiente è mantenuto ancora con una buona cena di famiglia in onore della festa patronale. Ma la festa è guastata da un temporale, tra parentesi assai ben imitato, da cui si sprigionano folgori che incendiano la vicina casa del capitano Valdi (Cuniberti). Tutti si precipitano all'impazzata verso il luogo del sinistro, primo fra tutti Luisin (Bonelli), il bersagliere tornato quella sera stessa in congedo illimitato, che torna poco dopo, portando sulle braccia, semivestita, *tolta* Camilla (la Vidotti), figlia del capitano, la quale senza il soccorso di quel bravo sarebbe perita fra le fiamme.

E qui cominciano le prime stranezze: fra la gioia di tutti, fra l'affollarsi della gente per congratularsi con Luisin, il capitano — a dispetto di Emilio, segretario comunale, che è fidanzato di Camilla — grida: « Mia figlia appartiene al suo salvatore..... »

E qui cosa, si può dire, l'ambiente vero, e comincia l'intreccio che dà vita ai due ultimi atti, i quali sono d'assai inferiori ai due primi, e nei quali i canavesani c'entrano come potrebbero benissimo entrarci degli operai d'uno dei nostri quartieri eccentrici, Vanchiglia o Porta Palazzo.

Ammesso che la continuazione dei tipi e dell'ambiente il Romano non la faccia consistere nella fusione forte come le sue rocce di quel bel matto d'un capitano che vuole ad ogni costo far sposare sua figlia dal bersagliere, e nella tenacia di quest'ultimo che, anzichè mancare di parola alla Petronilla, rifiuta un matrimonio splendido, appare nella forzata anche più strana di Carolina (la Gomelli), che si ostina a non volerne più sapere di Paulin (Ferrino) perchè gli l'hanno riformato alla leva.....

Qualità questo che possono essere comuni ai canavesani, come ad altre popolazioni montanine, ma che non bastano a mantenere una continuazione d'ambiente in cui si svolge un intreccio adattabile [illegible] e per giunta più ingenuo che interessante, quantunque non gli manchi nemmeno la tiratina sociale messa lì proprio per l'effetto.

Con tutto ciò il nuovo lavoro del Romano non manca di pregi, il dialogo vi corre assai spigliato, vi è la frase tipica e spesso condita di buon umorismo, tanto da divertire il pubblico, che, se non applaudì sempre ad ogni atto, volle però due volte essere ed attori all'onore della ribalta.

Teatro Vittorio. — L'annunciato ballo *Vera* del coreografo Felter, musica del maestro Marenco, andrà in iscena questa sera. Questo bello fantastico, che si compone di 7 quadri, fu rappresentato moltissimi anni fa a Torino e incontrò il favore del pubblico, oltrechè per composizione coreografica, per la musica del Marenco, che è bellissima.

Protagonista di *Vera* sarà la prima ballerina signorina Antonietta Ferzero, nota al pubblico torinese per la sua bravura e per la sua grazia; primo ballerino signor Carlo Boggio; mima signora Maria Boccardo; primi Gelato, Bruneri, Monti, Ferrero; poi 32 ballerine, 12 bambine, 12 transmgnini, 60 comparse.

Direttore d'orchestra il cav. Simondi, che è, come tutti sanno, valentissimo.

Precederà il ballo l'opera *Fausi*.

Teatro Gerbino. — Come annunziavamo e previdevamo, la seconda rappresentazione della nuovissima commedia di Gerolamo Rovetta *La Baraonda* decise fermamente il successo contrastato la sera prima. Tutti gli atti vennero accolti con applausi, segnatamente il primo ed il quarto, che fecero grande impressione e terminarono con entusiasmo chiamato agli autori ed all'autore, che poi nella giornata era ripartito per Milano. Anche l'esecuzione, assai rinfrancata e migliorata, permise di apprezzare meglio le molte bellezze del forte lavoro, sfuggite la sera prima a molti degli spettatori.

Modificata leggermente in alcuni punti, la *Baraonda* acquisterà nel pubblico, ne siamo certi, grazia ancora maggiore e degna della sua indiscutibile importanza.

Teatro Balbo. — A questo teatro avrà luogo stasera lo spettacolo d'onore dell'applaudita prima donna soprano signora Clotilde Lombardo col segnente attrattivissimo programma:

Atto 2° della sarsuela *Re e coscritto*; *Duetto* cantato dalla soprattutto in unione al tenore E. Bernagozzi; *Romanza* cantata dalla signora Lombardo; 3° atto dell'operetta: *Il venditore di uccelli*.

Ecco una serata che non mancherà di concorso.

Salone-Varietà Eldorado. — Lunedì sera fece il suo *debutto* la *troupe* Ancillotti, composta di 11 persone, reduci dai trionfi ottenuti all'Eden di Milano ed all'estero. Gli esercizi di acrobatica e di velocipedismo, eseguiti con eleganza, precisione ed arte, quasi tutti nuovi per Torino, ottennero un successo entusiastico. Ammiratissimo Ugo Ancillotti nella pericolosa discesa dalla scala a nel *testa a testa* con uno dei suoi giovani colleghi. Sempre applauditissimi i piccoli duettisti Mancini e Avollo, che ogni sera sono più volte chiamati all'onore della ribalta. Fanno degna corona la *troupe* Diana, i 4 Cromwells, la spigliata Elsa Waldeck e le due originali sorelle Lucioli di Pressy.

Bene l'orchestra, ottimamente diretta dall'infaticabile maestro Agnolucci. Un bravo alla Direzione che ci allestire spettacoli così belli e varietà degni della nostra città.

Scuola di commercio Garnier. — Questo Istituto *pratico* di commercio è la prima Scuola tecnico-professionale commerciale che sia stata fondata in Italia (nel 1850), coll'iniziativa del conte Camillo di Cavour e del conte Teodoro di Santarosa; sulle basi delle Scuole commerciali della Germania e di quelle fondate dalla Camera di commercio di Parigi.

Da 44 anni che esiste, essa ha enumerato nei suoi corsi parecchie centinaia d'allievi, ora stabiliti nei varii rami delle banche, del commercio, dell'industria.

Occorre rilevare che oggidì, in cui una corrente irresistibile trascina un gran numero di giovani verso gli studi professionali, l'assunto per la creazione di siffatte scuole riesce più facile assai; ma non era così allorquando gli studi classici assorbivano la parte più eletta della gioventù italiana, e la carriera commerciale era seguita dal meno favoriti dall'ingegno, come notava Cavour in una sua lettera del 20 ottobre 1850 al prof. G. Giuseppe Garnier, antico allievo della Scuola superiore di commercio di Parigi.

L'Istituto Garnier, quindi, che ha saputo superare ostacoli d'ogni sorta, ostilità, diffidenze; merita bene l'importanza e lo sviluppo che, ormai, ha raggiunto.

Questa Scuola si è riaperta il giorno 16 corrente.

Regia Università. — Oggi, mercoledì, alle ore 15, nell'Aula Magna della Regia Università, l'avvocato Giuseppe Bozzi, candidato alla libera docenza per esami in diritto giudiziario civile, farà la prova della lezione sul seguente tema:

« Della domanda e del giudizio di rivocazione in ispecie rapporto alla innovazioni della legge sui [illegible] civilatori del 1892. »

La seduta è pubblica.

CRONACA

Partenze. — È partito ieri per Parigi, colla sua figliuola, dopo aver soggiornato alcuni giorni fra noi, l'onorevole marchese Di Rudinì.

L'on. Pelloux, tenente-generale, ex-ministro della guerra, giunto l'altro ieri a Torino, partì ieri alla volta di Milano.

Le nuove liste elettorali. — Ecco un po' di statistica intorno alle iscrizioni elettorali compilate presso la Commissione di revisione a tutto il 15.

Le reiscrizioni ammontarono a 15,800, le nuove iscrizioni 1900, epperò in complesso 17,900 elettori sui 32,000 che figuravano nelle liste antiche. Questi sono approssimativamente distribuiti nel seguente modo:

Elettori per censo 8500, per congedo 3200, pensionati od impiegati 4700, ministri del culto 1800, esami dal pretore 650, certificati di scuole elementari 780, certificati di scuole superiori 1700, per l'articolo 100 N. 720, diversi 800.

Grandissimo fu il concorso degli elettori all'Ufficio municipale l'ultimo giorno, il 15, mentre ieri fu poco, il che fa ritenere che molti non conoscono l'ultimo avviso fatto pubblicare dalla Commissione di revisione che, cioè, mentre essa sta provvedendo alle iscrizioni d'ufficio, invita gli elettori a presentare ancora le loro domande, e ciò nell'intento di evitare dimenticanze di coloro che hanno diritto all'elettorato.

Questo periodo della presentazione delle domande si chiude il 31 corrente.

Ricordiamo adunque ancora una volta con insistenza la massima: *Vigilantibus non dormientibus jura subveniunt.*

Onorificenza ben meritata. — Apprendiamo con piacere che il tenente-colonnello barone Hernandez di Carrara e S. Gerardo cav. Giuseppe, attuale direttore militare presso la locale Società di tiro a segno, sollecitato a riposo dietro sua domanda, venne dal Ministero della guerra colle ultime disposizioni promosso colonnello e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

A proposito di una invenzione. — Nel nostro numero 276, dando conto della visita fatta dal ministro Boselli nella fabbrica di amianto Becker e Martiny in Nole, abbiamo detto che il ministro ammirò un disgrano elettrico destinato ad evitare infortuni sul lavoro ed inventato dal signor Augusto Courdal. Giustizia vuole che si dica che quest'ultimo non è il costruttore e che l'invenzione è dovuta esclusivamente al capo-tecnico dell'officina Courtial, sig. Paolo Favero Franco.

Disgraziatamente per l'Istituto Da Camino. — Il sottoscritto sente il dovere di pubblicamente ringraziare l'Istituto Da Camino di Torino per le cure avute pei figli Lorenzo e Vincenzo Borelli, i quali, mercè la sana istruzione ottenuta in detto istituto, poterono nei soli due mesi di agosto e settembre prepararsi alla licenza ginnasiale, ottenendola con lode, e guadagnando un anno di studi.

L'Istituto Da Camino è veramente degno di considerazione.

Torino, 15 ottobre 1894.

In fede: Borelli Domenico.

Si ricercano operai terrazzieri. — Personale all'ufficio di collocamento gratuito di questa Camera del lavoro la richiesta di 100 operai terrazzieri per l'estero.

Le condizioni e l'itinerario sono ostensibili alla Camera del lavoro nelle ore d'ufficio.

Una vittima dello scoppio a San Maurizio. — Il campo militare di San Maurizio venne funestato negli scorsi giorni, come narrammo, da varie disgrazie. Nel primo scoppio (d'una scatola d'[illegible] contenente un nuovo esplosivo) erano stati feriti un borghese e tre soldati d'artiglieria, fra cui, gravemente, il soldato Jacobello Nicola, Orione, quest'ultimo è morto ieri all'Ospedale di Cirié, dov'era stato ricoverato cogli altri tre feriti.

Il suicidio di un furiere. — Ieri sera, poco prima delle 21, un furiere del 55° reggimento fanteria, di cui non si conosce il nome, ma giovanissimo, alla stazione di Susa saliva sulla piattaforma dell'ultimo vagone attaccato al treno tramviario che era diretto a Torino; egli si trovava solo. Quando il treno giunse alla prima casa della Madonna del Pilone le persone che erano nell'interno del vagone udirono una detonazione non forte, ma secca e tronca, e volgendo istintivamente lo sguardo verso la piattaforma videro il furiere piegare su se stesso e lasciarsi cadere. Uscirono alcuni e soccorsero l'infelice. Pochi momenti dopo il treno si fermò davanti alla farmacia Verga della stessa borgata, dove lo sventurato fu visitato dal dott. Sacco, il quale consigliò una guardia municipale, che intanto era pure sopraggiunta, di portarlo sollecitamente all'Ospedale militare. Fatta venire una vettura, vi fu adagiato con ogni cura l'infelice, ma quando giunse all'ospedale esso era morto. Si era sparato un colpo di rivoltella nella regione del cuore. Aveva in tasca una lettera suggellata indirizzata al suo colonnello, comandante il 55° fanteria, di stanza in Alba.

Due tentati suicidii. — Certa Vasco Maria, la quale vive da parecchio tempo divisa dal marito per nome Mistraletti Paolo, d'anni 70, si recò ieri verso le ore 14 a casa di questo, che abita nella casa sita in piazza Vittorio Emanuele, N. 15, piano 5°, ed una ben triste sorpresa l'attendeva. Trovò cioè il marito coricato in letto e quasi in fin di vita. Il poveretto, non si sa per qual motivo, a scopo di togliersi la vita aveva acceso un grosso braciere di carbone in mezzo alla camera e poscia s'era coricato aspettando stoicamente la morte.

La povera donna a tal vista si pose a gridare; accorsero subitamente alcuni vicini, il dottor Gerola ed una guardia municipale, che condussero mediante una vettura pubblica l'agonizzante all'Ospedale di San Giovanni, dove fu d'urgenza ricoverato.

— Poco più tardi, cioè verso le 14 1/2, una consimile triste sorpresa toccava ad una povera donna. Mentre costei trovavasi sul balcone della sua camera in via Cibrario, il marito per nome Boggio Giuseppe, d'anni 28, non si sa per qual motivo, tentava togliersi la vita strangolandosi con un fazzoletto che s'era attorcigliato strettamente al collo. Forse qualche grido del Boggio attrasse nella camera la donna, la quale, trovato il marito agonizzante, si diede a gridare chiamando gente a soccorso.

Anche qui dovettero correre i vicini e poscia una guardia municipale ed un'altra dasiaria: fra tutti riuscirono il fazzoletto dal collo dell'infelice; questi per mezzo d'una vettura pubblica fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato in cattivissimo stato.

Morte improvvisa. — Villata Michele, capo-giardiniere al Campostano, non avendo ieri mattina visto recarsi al consueto lavoro il manovale Pellone Bartolomeo, d'anni 36, e sapendolo da qualche giorno di salute malferma, mandò un suo dipendente a cercarlo a casa, in via Artisti, N. 10. L'inviato ebbe l'ingrata sorpresa di trovare il suo compagno di lavoro morto nel proprio letto. Si accertò che il poveretto era morto da parecchie ore in seguito a sincope fulminante.

Infortunio sul lavoro. — Verso le ore 5,30 di ieri, mentre certo Ceres Luigi, quindicenne, attendeva al proprio lavoro per la posa di lastre per marciapiede nel cortile della casa Ormea, in via Saluzzo, N. 37, si lasciò cadere una di queste pesanti lastre sulla gamba sinistra, riportando alcune contusioni assai gravi. Il povero giovane fu subito soccorso da alcune pietose persone presenti alla disgrazia e poscia, visitato dal dott. Balocco, fu per consiglio di questi portato all'Ospedale di San Giovanni, e quivi ricoverato.

Disgrazia. — L'altro giorno Viglino Luigi, d'anni 18, garzone muratore, addetto ad un cantiere in corso Principe Eugenio, si lasciò cogliere la gamba destra in mezzo a due assicelle sul ponte di servizio al 2° piano e l'ebbe fratturata. Altri suoi compagni di lavoro lo portarono all'Ospedale di San Giovanni ed ivi fu ricoverato. Potrà guarire in una trentina di giorni.

Un negozio in fiamme. — Verso le 22 1/2 di ieri fu avvertito un incendio in un negozio di mercerie esercito, in via Massena, N. 7, dalla signora Barbera Maria. Accorsero sollecitamente sul posto i pompieri della sezione Monviso ed un distaccamento dalla Fontana di Santa Barbara, guardie municipali, carabinieri e guardie di Questura. Verso le 23 il fuoco era completamente spento, non ostante alcune difficoltà incontrate dai pompieri, che subito non poterono trovare l'acqua. Il danno si fa ascendere a circa 2000 lire, ma la signora Barbera ed il proprietario della casa sono assicurati a due diverse Società.

Arresti. — Furono arrestati: un individuo colpito da mandato di cattura, tre per furto e ricettazione dolosa, uno per contravvenzione alla vigilanza ed uno per contravvenzione all'ammonizione, un tale per disordini e due donne per infrazione al regolamento sanitario e disordini.

Chi ha smarrito. — Ruggero Alessandro, portinaio all'Istituto Figlie dei Militari, rinvenne ieri una obbligazione di un prestito a premi. Il ragazzo Cisi Vincenzo rinvenne un orologio d'argento. A Porta Palazzo la giovinetta Ossemont Teresa rinvenne un orologio d'oro con iniziali e catenella di metallo; e finalmente Voglio Barbara rinvenne un pacco di tovaglioli d'albergo. Tutta questa roba fu consegnata alle guardie municipali.

Memorandum. — Comunicazioni:

« **La Libertà** » stasera seduta straordinaria alle ore 21 precise.

È morto quasi improvvisamente in Lanzo il 14 corr. l'avvocato **Geronimo Benicola**, tenente nel 5° reggimento alpini territoriale.

Era consigliere comunale, presidente della Congregazione di carità ed in altri pubblici uffizi. Molto amato dai suoi concittadini per il suo mite animo ed i modi cortesi, sarà pianto assai dai poveri, ai quali faceva larga parte del suo censo.

Era cognato del cav. Vincenzo Maraglia, morto diciassette giorni sono.

STATO CIVILE. — Torino, 16 ottobre 1894.

NASCITE: 19: cioè maschi 15, femmine 6.

MATRIMONI: Albini Ambrogio con Penna Ester — Bosco Giovanni Battista con Audenino Teresa — Cisudano Luigi con Panata Ottavia — Dalmasso Luigi con Aprà Antonietta — Guerra Giovanni Battista con Costanzo Domenica.

MORTI: Parcido Felicita Margherita, d'anni 61, di Vigone, sarta, via Cavaveri, 9.

Pecchio Maria n. Cunetto v. Garibaldino, id. 61, di Chialamberto, erbivendola, via Conciata, 7.

Abrate Rosa v. Perlo, id. 64, di Sommariva Bosco, casalinga, via Baretti, 27.

Baglione Felicita, id. 50, di Torino, agiata, via Arsenale, 2 *bis*.

Bertetti cav. Giuseppe, id. 60, di Torino, maggiore nella riserva, corso Cairoli, 14 *bis*.

Benedetto Maria n. Baldo, id. 25, di Torino, casalinga, corso Dante, 8.

Manera Domenico, id. 6, di Torino, R. Parco, 7.

Allavia Rosa v. Genta, id. 63, di Cantoira, intermediera, via della Vittoria, 45.

Meinardi Antonio, id. 77, di Voglizzo, contadino.

Boggio-Marlo Antonio, id. 3, di Quittengo, scoviaro.

Delfino Carol. n. Rondoletti, id. 24, di Torino, mod.

Ferrero Giovanni, id. 78, di Torino, contadino.

Lepori M. v. Ermodatilo, id. 27, di La Loggia, sarta.

Serafino Pietro, id. 57, di Pino d'Asti, fattorino.

Più 2 minori d'anni 5.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un partito internazionale operaio
cui parteciperanno dodici deputati italiani.

BRUXELLES (*S.g.*) 17. Guesde e Chauvin sono giunti per felicitare i socialisti del risultato delle elezioni. Il partito operaio decise di formare un gruppo parlamentare internazionale a cui parteciperanno anche dodici deputati italiani.

L'" ultimatum „ francese al Madagascar.

PARIGI (*S.g.*) 17. Secondo l'*Estafette l'ultimatum* che Lemyre Vitery rimetterà a Tananariva contiene specialmente: 1° il riconoscimento del protettorato effettivo della Francia con tutte le conseguenze politiche o diplomatiche; 2° lo stabilimento di una guarnigione francese permanente a Tananariva; 3° la risposta entro il termine massimo di 8 giorni. L'*Estafette* soggiunge che la Francia provede la resistenza degli Hovas. In questo caso una spedizione è pronta.

Chinesi e giapponesi.

SHANGHAI (*S.g.*) 17. Secondo una voce meritante conferma i giapponesi si sono impadroniti di Port Arthur.

WISOU (*S.g.*) 17. Gli eserciti giapponese e chinese continuano ad essere di fronte. I giapponesi attendono grosso artiglierie. Venticinquemila chinesi rinforzano le posizioni.

Cattive notizie dello tsar.

PIETROBURGO (*S.g.*) 17. Un'edizione straordinaria del *Messaggero* del Governo pubblica il seguente bollettino firmato dai professori Leyden, Sacharin, dottor Popow, chirurgo imperiale Weljaminow: « Il consiglio dei medici odierno sulla salute dello tsar constata che la malattia dei reni non è migliorata. Le forze sono diminuite. I medici sperano che il clima della costa meridionale della Crimea influirà favorevolmente sulla salute dello tsar. »

ATENE (*S.g.*) 17. I giornali di Corfù annunziano che il principe di Galles fece ritenere gli appartamenti dell'*Hotel San Giorgio*. Vi arriverebbe nello stesso tempo dello tsar.

TOLONE (*S.g.*) 17. Assicurasi che una corazzata della squadra francese del Mediterraneo si recherà a Corfù a salutarvi lo tsar all'arrivo.

Il re di Serbia lascia l'Ungheria.

BUDAPEST (*S.g.*) 17. Il re di Serbia, dopo aver visitato i monumenti, assistette stasera al primo di Carlo. Indi coll'imperatore si recò all'Opera, dove l'imperatore accompagnò il re alla stazione. Dopo un congedo cordiale il re è partito per Berlino alle 23.

Le finanze austriache.
Il suicidio d'un consigliere aulico.

VIENNA (*S.g.*) 17. Le riscossioni delle imposte dirette ed indirette dal 1° gennaio al 31 agosto ascendono a 934,950,117 fiorini con un aumento di 4,996,922 sullo stesso periodo del 1893.

— Il consigliere aulico del Ministero del commercio Adalberto Hoffmann si suicidò oggi. Ignorasi la causa.

Le idee dell'on. Antonelli
sulla nostra espansione in Africa.

In un'intervista avuta con un giornalista francese, l'on. Antonelli ha confermato di aver lasciato la Consulta perchè gli erano note le mire dell'on. Crispi su Cassala, ed egli era contrario ad una politica d'espansione verso il Sudan con una nuova linea di difesa di 200 o 270 chilometri da custodire.

« Due politiche erano e sono tuttavia da seguirsi in Africa, — soggiunse l'ex-sottosegretario degli esteri, — l'una è la concentrazione, lo sviluppo lento ma serio dalla parte dell'Abissinia, della Scioa; si tratta di far fruttare questo contrado limitrofo e posto sotto il nostro protettorato.

« La seconda è una politica più ampia, più grandiosa ma assai più incerta, anche senza parlare della continua scorreria dei dervisci: è la marcia verso il Sudan. Ma su questo cammino si urtano contro due punti strategici: Suachim e Cartum, che gl'inglesi non ci abbandoneranno mai.

« La prima era la mia politica, la seconda è la politica del generale Baratieri, ed è quella che ha prevalso. Mi sono ritirato. Quando ne verrà l'ora intendo di spiegarmi dinanzi al Parlamento. »

Peccato che la parola dell'Antonelli in cose d'Africa sia pregiudicata.....

Borsa Ufficiale.
17 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 90 15.

CAMBI	a pronto	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 55 — 108 65	— — — —
Svizzera —	108 57 1/2 108 67 1/2	— — — —
Londra — 9	27 31 — 27 33	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 5	— — breve 134 07 1/2 134 17 1/2	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 17 ottobre — Il Boulevard di Parigi non ha portato variazioni.

Dalla salute dell'estero non se n'è più parlato; per contro si nota pesante l'*Esterieur* sul Marocco.

Qui la tendenza rimane piuttosto buona, solo stenta assai a manifestarsi per la grande scarsità degli affari.

Il cambio quasi invariato da ieri a ieri 60.

Rendita per contanti 90 17 1/2, 90 15.

Rendita per f. corr. 90 92 1/2, 90 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 683	— — —	Torino	147 50 148 —
Ferr. Med. 494	— — —	Or. F.S.P. 505	— — —
C. Mob. 118	— — —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	110 —	Id. It. Elettr. Cruto	475 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	285 —
Banca d'Italia	700 —	Id. Ind. S. Teodoro	30 —
Banca di Torino	140 —	Id. Tram. Novarese	— —
Banca Tiberina	0 —	Id. Carriere Merid.	200 —
Banca di Vercelli	80 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	93 —	Canali Cavour	502 —
Credito Mob. Ita.	110 —	Consorzio d'irriga. dell'Agro Veron.	502 —
Credito Industriale	155 —	Ferrovie Romane	274 —
Credito Meridi	10 —	Id. Meridionali	299 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	290 —
Comp. Fond. It. (Id.	2 —	Id. Id. (Serie B)	292 —
Ferrovie Meridion.	626 —	Id. Id. (1879)	289 —
Id. Strade Ferr. Sardegna	475 —	Id. Vittorio Eman	295 —
Id. It. Ferr. Sicule	503 —	Id. Savona	299 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	275 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. Sec. Sardegna	274 —
S.F. Pinerolo (1ª em.	520 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Idem (2ª emissione)	295 —	Strade ferr. Tirreno	425 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.)	295 —	Strade ferrate Sicilia 1 0/0 oro)	451 —
Idem (2ª emiss.)	295 —	Società An. Tramvia Vercellesi 4 1/2	485 —
M. Lans Borgonovo	340 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiere Ital.	415 —	Prestito prov. Alessa	515 —
Soc. Ital. Gas	685 —	Id. id. di Salerno	470 —
S. Cons. Gas-Luce	195 —	Id. id. di Torino	440 —
S. Acqua pot. Tor.	650 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	80 —	Provins: Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova	70 —	Fondiarie 6. Paolo 5	504 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	480 —
Id. Report. Agric. Orio Torino (Nuova	60 —	Id. Banco Napoli 5	490 —
Id. Risan. e Costr.	295 —	Id. Banca d'It. 4	470 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	494 —

Borsa di Parigi del 16 *ottobre.*

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	88 10	88 20
» Francese 3 0/0	101 87	101 92
» Id. 3 0/0 ammortis.	100 25	100 32
» Id. 4 1/2 0/0	— —	106 25
Rendita Inglese	— —	101 7/16
» Spagnuola	70 87	70 1/2
» Turco Nuova	25 50	25 62
» Egiziano 6 0/0	626 [illegible]	625 —
Ferrovie Lombarde - Obbligaz. 3 0/0	— —	295 —
» Meridionali *Actions*	— —	362 50
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2915 —
Id. di Panama	— —	10 —
Obbligazioni Rome	86 25	86 —
Cambio su Madrid	— —	15 50
Londra — Argento fino	— —	29 1/16

Ginevra, 16.

Rend. Ital. cont.	90 12	Obbl. Ferr.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Emulsione Scott

OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
e ipofosfiti di calce e soda ridotti allo stato di crema.

Digeribilità e assimilazione completa senza fatica dello stomaco.
Sapore gradevole.

Tutti i medici la prescrivono per la cura delle malattie esteniuanti a preferenza dell'olio di fegato di merluzzo semplice.

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI

L'Emulsione Scott è inimitabile nel suo insieme e nelle sue proprietà tonico-ricostituenti.

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1894

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 188,035,140.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 agosto 1894	275,949	113,994,500	4119	1,059,600
	Nel mese di settembre 1894	15	6,000	—	—
	In totale al 30 settembre 1894	275,964	113,000,500	4119	1,059,600
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		21,301	309		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		28,403	150		
	In totale	54,808	459	94,268	67,107,000	439	228,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		22,751	448		
Residuo Cartelle estratte da pagarsi		1655	11		
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1894				141,305	45,897,001	3980	830,600
Delle quali	Al portatore			78,410	N.	1880	
	All'ordine			62,920	»	440	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 511 » — 4 1/2 0/0 L. 458 »
Minimo 5 0/0 » 506 50 — 4 1/2 0/0 » 453 »

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Prestito con annuenza Consiglio capitale	a 5 0/0 L. 65,539,481 16	Cartelle in circolaz. Conto capitale	Serie 5 0/0 L. 65,807,500 »
	al 4 1/2 0/0 » 962,908 85		Serie 4 1/2 0/0 » 830,600 »
Id. Conto ammortità	» 871,851 01	Id. Conto interessi	» 1,701,018 80
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	» 877,118 30	Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 » 627,000 »
Cartelle fondiarie di proprietà	» 951,940 04		Serie 4 1/2 0/0 » 6,000 »
Debitori	Per mutui diversi » 257,315 05	Partite arretrate	» —
	Per anticipazioni immobili » 30,505 49	Imposta ricchezza mobile	» —
	Ipotecari » 23,407 74	Creditori	per causa diversa » 85,956 51
Mobili e Carte-valori	» 54,973 50		per depositi per partite » 13,291 43
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	» 2,576,678 68		per depositi in contratti a garanzia d'ipoteche » —
Stabili di proprietà	» 1,134,427 »	Monte di Pietà - Conto interessi per servizio Cassa	» 108,159 13
Diritti arretrati	» 3,956 60	Depositanti	per garanzia d'ipoteche » 80,500 »
Imposta ricchezza mobile	» 4,091 69	Cartelle fondiarie	per interessi » 10,000 »
Cartelle fondiarie in deposito	» 60,000 —		per causa diversa » 134,000 »
Fondo di garanzia	» 1,000,000 —	Capitale proprio dell'Istituto	» 1,357,942 61
Sopravvenienze patrimoniali	» 267,302 14	Fondo di riserva	» 620,792 97
Totale della Attività L.	75,120,156 49	Fondo di garanzia assegnati per legge	» 1,569,022 »
		Totale della Passività L.	75,120,156 49

SPESE			RENDITE		
Interessi passivi	L. 3,002 30		Interessi attivi	L. 57,006 20	
Spese d'amministrazione	» 58,253 67	65,158 91	Diritti di [illegible]	» 125,110 20	182,063 89
Sopravvenienze gerenziali	» 3,902 »		Proventi diversi	» 4,946 80	
Totale a bilancio L.		73,195,311 34	Totale a bilancio L.		73,195,311 34

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) sonmo rimborsabili per ammortizzazione a diversa garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **35** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza *mobile* e l'istruzione delle pratiche è fatto gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'			PASSIVITA'	
Anticipazioni su pegno 1893 N.	24,029 L.	907,178 »	Capitali depositati — Libretti N. 1893 L.	19,705,215 39
» 1894 »	180,544 »	3,809,004 »	Depositi a scadenza fissa » » 107 »	789,007 10
» su fondi pubblici »	417 »	950,405 57	Depositi speciali » » — »	—
Fondi pubblici | Titoli dello Stato, garantiti di proprietà | da lo Stato e diversi		19,859,009 02	Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	177,111 46
Conti correnti ad interessi		1,731,941 08	Fondo pensioni impiegati	149,256 28
Mutui con guarentigia ipotecaria		811,000 »	Creditori aggregati	57,480 78
Stabili di proprietà		443,943 85	Creditori diversi	324,025 20
Cassa contanti		701,913 19	Conti correnti creditori per servizio cassa	527,315 09
Debitori diversi		925,552 05	Depositanti titoli per anticipazioni	1,607,180 »
Mobili		71,845 07	Id. per custodia N. 248	3,984,124 »
Titoli depositati		27,302,697 16	Id. amministrati » 892	12,697,003 »
Conti correnti debitori per servizio cass.		12,330 04	Id. per cauzioni »	411,100 »
Sopravvenienze		50,551 03	Id. per servizi Cassa »	10,048,105 26
			Avanzo rendite esercizi precedenti »	5,036,159 01
Totale delle Attività L.		[illegible] 25	Totale delle Passività L.	[illegible] 26
Spese dell'esercizio			Avanzi di rendita » »	119,752 »
Imposte L.	61,737 42		Rendite dell'esercizio	
Interessi passivi »	17,751 73	817,151 32	Interessi attivi L.	683,033 70
Amministrazione »	185,398 17		Proventi diversi »	25,026 04
Totale a bilancio L.		63,253,252 57	Totale a bilancio L.	63,253,252 57

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2 0/0**, con disponibilità di L. **3000** al giorno, di contormità alle condizioni stabilite nel libretto e nei regolamenti.

Riceve pure somme (purchè non inferiori a L. 100) in deposito per un periodo fisso fra i 6 e 12 mesi all'interesse del **2 1/2 0/0** annuo posticipato e per un periodo di 12 mesi all'interesse annuo del **3 0/0** pure posticipato.

Fa anticipazioni:

a) Per 12 mesi su pegni di oggetti, all'interesse annuo del **5 0/0**;

b) Per 6 mesi su titoli dello Stato dal medesimo garantiti, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino al tasso del **5 0/0**.

Riceve in deposito per custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, e s'incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente: Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, anticipazioni ed custodia di titoli, dalle ore **10** alle **15** nei soli giorni feriali. — Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale ed alle Sedi succursali: — Via Valperga Caluso, 24 — Via Pomaroli, 4 — Via Santarosa, 7 (corso S. Martino, 8) — Via Melchior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore 7 alle 12 nei giorni feriali, e dalle 8 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Case si chiudono alle 14. — Nelle principali solennità dell'anno le Case e gli Uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° ottobre 1894.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

IL SEGRETARIO CAPO: Rag. G. C. ROSSI.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo rilievo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
2680 M

Medaglia d'oro
all'Esposizione Internazionale Franco-Colombiana a Chicago 1893
per progresso dell'Igiene.

(Professore che fissa una [illegible] sui cerotti di Wasmuth)

Signore! Signori!

Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà **di guarire i calli in pochi giorni senza dolore.** È questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo: lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi le prime esperienze, dopo di che mi son creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da si terribili spasimi. — Vi raccomando adunque questi anelli ed anco perchè la copertina di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalla pressione degli stivali. — Si vendono in graziosa recipiente a forma di orologio da tasca e costano che la tenuissima somma L. 1 50 ogni orologio-scatola. — Domandate

● I cerotti di Wasmuth nell'orologio ●

a tutte le farmacie del mondo od al *Deposito generale per l'Italia:*

PAGANINI VILLANI E C.
MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.

Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio sun a terga la firma dell'autore. 1801 B

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 [illegible] il mq. in opera e garantiti. 2554 a
REZZONICO E.
Via Bava, 29, presso via Artisti, Torino.

Città di Carmagnola

Incanto per vendita d'un Molino.

Venerdì 26 corr., ore **10**, si terrà **incanto** in aumento di L. **18,000**, per la *vendita del Molino Moncucco*, sito in *Carmagnola*, distante dalla ferrovia e tramvia due chilometri circa, con strada provinciale. — Il Molino, della forza idraulica di circa 25 cavalli-vapore nominali, è composto di fabbricato con 4 macine, alloggio, tettoia, stalla e fienile.

Pagamento per un terzo al contratto ed il rimanente con mora di 5 anni coll'interesse netto del 5 0/0.

Deposito per adire all'asta L. **2000**.

Carmagnola, 5 ottobre 1894.

PEL SINDACO:
L'Assessore: TURLETTI GIUSEPPE.

2969

Farmacia Municipale (via Bellezia, 4, Torino)
LABORATORIO CHIMICO
diretto dal Chimico Farmacista **Carlo Ravazza.**

Cura depurativa del sangue. **Sciroppo concentrato di Salsapariglia Iodurato** — Bottiglia da L. 5 e 3.
Cioccolattini depurativi ordinati dalle celebrità mediche per i bambini — Scatola L. 1 50.
Cura ricostituente. Cioccolatto ferro e china - il preparato ferruginoso il più assimilabile ed il migliore contro l'anemia e clorosi — Flacone L. 4.
3078

SCOLARI ALPINOLO

Negoziante Cavalli di lusso

Specialità da sella.

ST. GILLMENTO con Sala d'esposizione Telefono.

TORINO — Corso Massimo d'Azeglio, 21. 3000

L. 0 70 il chilo — **L. 6 50** il miria.

Deposito per l'Italia
PAOLO BAIARDINI
TORINO
Via Alfieri, 1.
585

SANATORIUM
Torino - Via Carlo Vidua - (Martinetto).
Aperto dal 14 ottobre al 15 Maggio
Casa per malattie nervose e per convalescenze.
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Medici Direttori G. B. VINAY e F. CANOVA. 3091

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Maestra Levatrice
Taraboia-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 53.
Pensione modica per gestanti.
— Cura massima. 2952

Professore francese. Prezzi eccezionali. — Via Genova, 27. C 3851

Biblioteca Vieusseux
FIRENZE.
180,000 volumi nelle 4 lingue.
Abbonamenti per tutta Italia. Condizioni speciali spedite dietro richiesta. 4056 F

Da affittare al presente
Alloggio composto di sei vani con cantina, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 4058

DA VENDERE
per cessazione di commercio
Annuo ed avviatissimo **Albergo.**
Rivolgersi al sig. BLANC III cav. LORENZO, **Argentera.**

Drogheria e Liquori
da rimettere al presente.
Scrivere Cassetta 48, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4017

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 18. 671

Cerco socio
o capitale da **10** a **20 mila lire** per commercio lucroso. - O. Z. 83, Torino Posta, Torino. C 4060

Cercasi piazzista con clientela per vini, marsala, olii. — **Cortevecchio**, corso Re Umberto, n. 36. C 4079

Con 7 1/2 Lire si può far fortuna
interessandosi in una intrapresa governativa. - Per dettagli e prospetti ufficiali (gratuiti) dirigersi a **Samuel Heckscher**, negoziante, Lauchhammer, Amburgo. 4065 M

Pensionato
con ottime referenze e casa ove si collocherebbe come scattore, segretario o commissionario di studio. — Offerte a L. G. 3733, presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 3950

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

21. Parto alle due. Ti mando mille carezze. Scrivimi presto. Ricuccio tue idee, perchè ti amo tanto tanto. C 3002

Guadagno
mensile e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile, rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 53

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale**, arricchito novità, *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. - Scriv. a **Sigmund Prasch, Milano.** 2254 M

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richieste a L. ROUX e C^ie (Torino-Roma).

ISTITUTO DA CAMINO
ANNO VIII - **Convitto** - *Torino, piazza Bodoni, 7.*
Scuole Tecniche, Ginnasiali, Elementari, N. 12 posti semigratuiti a L. 25 mensili. — Domandare programma.

SCUOLA COMMERCIALE INTERNAZIONALE
ALESSANDRO VOLTA
Torino — Ginevra — Zurigo — Londra
Direzione generale Torino, piazza Bodoni, n. 7.
N. 12 posti semigratuiti interni a L. 500 annue. — N. 12 posti esterni a L. 75 e 150 annue. — Domandare programma a Torino al Direttore Prof. **V. Da Camino.** 4001

L'igiene, ben praticata, è una delle maggiori sorgenti di felicità per le famiglie perchè ne assicura la salute e la forza. Importanti pubblicazioni che trattano dell'igiene dell'uomo e delle sue abitazioni sono: **Conversazioni di igiene** (L. 2 50) del dottore G. S. Vinaj (igiene individuale del cuore, dei nervi, dello stomaco, dei polmoni — igiene pubblica dell'aria, acqua, alcool, scuole, ecc. — igiene infantile: alimentazione, malattie contagiose, tosse asinina, ecc.); **Le abitazioni e l'acqua in campagna** (L. 1 50) dell'ing. Arnaud (indica come con pochissime spese si possano uniformare alle norme prescritte dall'igiene le abitazioni coloniche e si possa rendere l'acqua sempre salubre); **Conservazione ed igiene della vista** del prof. L. Neuschüler (igiene generale dell'occhio — difetti di vista — mezzi ottici per correggerli — consigli per la scelta degli occhiali); **Denti decidui e denti permanenti - Carie dentaria** (L. 0 80) del dott. Martini (contro i pregiudizi intorno alla prima e seconda dentizione — cause che producono la carie dei denti e mezzi per evitarla). — Tuttequesto pubblicazioni si trovano presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

— Quel che conto di fare della mia libertà riguarda me solo — interruppe Filippo.

Ellen s'inchinò.

— Sarebbe forse bene convenire fra noi a proposito dell'attitudine che dobbiamo mantenere con vostra madre, a fine di non rendere inutile il sacrificio che voi ed io ci siamo imposti per lei.

Filippo s'inchinò a sua volta.

— Mi pare che le serate, almeno, dovranno, come pel passato, riunire la famiglia nell'appartamento della madre, e....

— E noi dovremo — aggiunse Filippo — parer felici di essere uniti..... dovremo fingerci nei lei giorni della luna di miele..... dovremo entrar dalla mamma a braccetto l'un dell'altra, col sorriso sulle labbra, coll'amore negli occhi..... e cantare davanti a lei l'inno della nostra felicità e far dei disegni, dei sogni d'avvenire.....

— Non è quello il dovere, per quanto doloroso e difficile possa essere, che c'impone la convenzione tacita che ci vendiamo stamani all'altare? M'hanno detto che ben spesso gli artisti rappresentanti in teatro sono d'amore sono amanti mortali..... Come loro, noi saremo nel teatro..... e avremo su loro il vantaggio di non provare l'un per l'altra che una naturalissima indifferenza.

Ellen rialzò sul suo interlocutore gli occhi, che parlando aveva tenuti bassi; ma egli s'appoggiava alla spalliera del divano, molto ombreggiato da quella parte dove era, ed ella non potè distinguere l'espressione della sua fisionomia.

— Sempre a motivo della calma e della tranquillità che dobbiamo, ad ogni costo, dare a vostra madre per prolungare i suoi giorni, — continuò Ellen, — io debbo lasciare l'appartamento dove, con Regina, siamo state tanto felici, per prendere possesso di quello destinato a vostra..... moglie. Presso alla camera da letto ce n'è un'altra disponibile..... vi prego caldamente di permettermi di farne la camera di Regina..... Sarei felice di non separarmi da quella cara bambina.

La voce d'Ellen, concitata, febbrile, tremò a quelle ultime parole.

Filippo s'appressò. Aveva lasciato parlare la giovane donna quasi senza interrompersi; la sua fisionomia soltanto, per quanto cercasse di renderla fredda e impassibile, aveva tradito volta a volta la sua sorpresa, la sua incredulità e la sua collera. Questa volta parve ad Ellen che essa esprimesse la crudeltà.

— Mia figlia deve abitare e studiare d'ora in avanti colla sua nuova istitutrice — egli disse colla evidente soddisfazione di colpirla nel lato debole della sua corazza, cioè nel suo affetto per la bambina.

— La sua istitutrice prenderà il mio posto presso di lei nelle ore che le consacrerò a sua nonna, non dovendo i bambini respirare troppo a lungo l'atmosfera di una camera d'infermo. Ma le giornate sono lunghe e mi rimarrà sempre del tempo da dare a Regina.

— Gli studi più seri che ora ella deve fare, il suo chiacchierio di bambina divarrebbero importuni allorchè desidererete distrarre il vostro pensiero..... di ricordi e di sogni.....

Come lei, egli la feriva colle sue parole.

— C'è tempo per tutto; l'ho ben trovato lei qui.

— E poichè Regina — riprese Filippo con voce più aspra ma con perfetta calma — fra un dato tempo dovrà separarsi da sua madre, è preferibile che ella ci si abitui fin d'ora..... I bambini dimenticano, si consolano più presto a quell'età che quando sono più grandi..... e io veglierò a che mia figlia sia circondata dall'affetto, dalle cure, dalle distrazioni necessarie alla sua età.

Da un istante Filippo era in piedi.

— Non avevate altro a dirmi, signora?

Senza forza per profferire ancora una parola, Ellen s'alzò, e appoggiandosi al tronco di un palmizio, ella inchinò la testa come per dire « è tutto. »

Filippo s'avviò verso la porta.

— Signore!..... No!..... Non mi toglierete Regina!.....

Egli si fermò e con tono pungente:

— Più l'intimità sarà lunga — disse — e affettuosa, più mia figlia soffrirà quando dovrà lasciarvi.

— La Provvidenza prolungherà, forse, i giorni di sua nonna..... Allora sarà figlia, diventata giovinetta, troverà in altre.....

— È impossibile, signora, di prestar fede alla sincerità dei vostri auguri di lunga vita per la signora O'Trahan, poichè..... la sua dipartita da questo mondo vi renderà la vostra libertà, vi permetterà di..... Vi sono impegni, speranze che non vogliono aspettare.....

Ellen fece un involontario gesto di preghiera, ma Filippo aveva già lasciata ricadere dietro di sè la portiera.

Per sostenersi, sentendosi vacillare, Ellen passò un braccio attorno al tronco dell'arbusto sul quale s'appoggiava, poi cercò coll'altro braccio il divano che aveva dietro di sè, vi si lasciò cadere ed abbandonò la bella testa sui cuscini. Allora la portiera si sollevò di bel nuovo e suo marito riapparì sulla soglia.

Ella non lo vide; una delle sue mani copriva i suoi occhi e l'altra teneva stretto il suo fazzoletto sulla bocca.

Filippo la guardò, sorpreso..... allenato.....

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorava Ellen.

E singhiozzi compressi dalla batista che ella stringeva sulle sue labbra le sollevavano il petto.

Nel movimento d'abbandono col quale s'era lasciata cadere sul divano, i suoi magnifici capelli, ritorti e appuntati sulla testa con un pettine ornato di diamanti e rubini, s'erano disciolti e le erano caduti sulle spalle. Le sue braccia sollevate e piegate coprivano in parte il suo volto; uno dei suoi piedi emergeva dall'orlo del vestito e pareva nudo nella scarpetta di raso, sotto alla sua trasparente della calza quasi del colore della sua carne. Da quel bel corpo accasciato sotto al peso della disperazione, ma fremente, vibrante, spirava una inebbriante volattà.

Filippo lasciò cadere la stoffa dalla portiera e si ritrovò nel giardino d'inverno.

Ellen s'era voltata sul divano, ma senza alzare gli occhi. Ella stette un momento immobile, poi, con una mano, frenò le ultime parole dei suoi capelli sul suo volto come per farsene un velo.

Gli ultimi raggi del sole, passando attraverso ai vetri dello ampio finestro, venivano ad indorare lievemente le foglie degli arbusti e l'ombra della sera già incominciava ad oscurare il fondo della serra. Ritto dietro ad una pianta che lo nascondeva, Filippo non faceva un movimento.

Era ritornato sui suoi passi, spinto dallo sdegno di una dichiarazione che, fosse pure sincera — e quella lo era stata sino alla brutalità — era di quelle che non si fanno mai. Voleva rimandare ad Ellen lo strale col quale ella la aveva ferito; voleva che ella sapesse dalla sua bocca, se ancora ella non lo sapeva, che anche lui non era libero del suo cuore, che anche lui aspirava a vivere di ricordi e di sogni.

La vista di quello sconvolgimento di tutto un essere contro il quale lottava la volontà, poichè la giovane donna tentava di dominarsi, di soffocare le sue lagrime, lo sorprese e lo turbò.

— È impossibile — pensava — che il mio rifiuto di accordarle Regina possa provocare un così intenso dolore..... Si nasce che non deve avere una sorgente più intima, più profonda, più viva, una sorgente che scaturisce dalle fibre del cuore.....

(Continua).